

A close-up, high-contrast photograph of a person's face, likely a character from a film. The face is covered in intricate body paint, with blue and white stripes and patterns. The person's eyes are a striking, glowing orange color, with a bright light source visible within the pupil. The background is dark and textured, with some red elements visible on the left side.

CINETECA MENSILE

DICEMBRE 2025
ANNO XLI/N.9

MODERNISSIMO



EDITORIALE

La censura è un tema che la nostra Cineteca ha sempre esplorato e studiato. A partire dagli anni Sessanta e Settanta, quando il cinema italiano era massacrato da continui interventi da parte dello stato e dei tribunali; e successivamente, con il progetto *Italia Taglia*, come materia di studio per capire la storia sociale e politica del nostro paese e per avviare interventi di restauro. Grazie a uno studioso rigoroso come Roberto Curti pubblichiamo ora *Proibito!*, documentato e definitivo studio sulla storia e le ragioni della censura cinematografica in Italia, che ci consente di mostrare, in questo programma di dicembre, le versioni reintegrate e restaurate di vari capolavori.

Anche Jafar Panahi, premiato a Cannes, Locarno, Berlino e Venezia, celebrato come uno dei maggiori cineasti contemporanei, è stato vittima nel suo paese di una progressiva e crescente censura. I suoi film sono stati prima boicottati e poi proibiti. Nel 2010, accusato di aver partecipato a manifestazioni antigovernative, è stato arrestato, gli è stato proibito di lasciare l'Iran, di scrivere e di girare altri film. Non si è arreso e ha girato – di nascosto o tra mille difficoltà – altri cinque film; recuperata la libertà, quest'anno ha portato a Cannes quello che probabilmente è il film più importante della stagione, *Un semplice incidente*. Un'opera che, come accade sempre nel suo cinema e come in quello del suo maestro Kiarostami, racconta una storia profondamente iraniana, eppure rivolge a ogni abitante del mondo una domanda che non ha confini e che ci definisce come esseri umani: se tu, spettatore fortunato che vivi lontano dalla guerra e dalla dittatura, avessi la possibilità di uccidere il tuo peggior nemico, l'uomo che ti ha fatto del male e ti ha torturato, che cosa faresti? Vedere o rivedere il cinema di Panahi permette di arrivare all'essenza stessa del cinema, un'arte capace di interrogare le nostre coscienze.

Da molti anni sognavamo di portare a Bologna Alfonso Cuarón, ancor più da quando abbiamo visto *Roma*, un film che contiene tutto il cinema, tutti i maestri che Cuarón ha ammirato e studiato, che inventa un tempo personale e collettivo, dove i ricordi personali si fondono con la storia e le sue ingiustizie; un film magistrale che ci ricorda, come Fellini aveva intuito, che la memoria è un presente che non finisce mai di passare. Cuarón è un autore unico. Tra i suoi amori cinefili convivono maestri del cinema di ricerca e autori popolari, come nella sua filmografia si alternano felicemente opere indipendenti e grandi produzioni hollywoodiane. Avremo il privilegio, di ritorno da Rimini dove riceverà il Premio Fellini, di ascoltarlo introdurre *Roma* e *Jonas che avrà vent'anni del 2000* di Alain Tanner, regista oggi quasi dimenticato, un 'film del cuore' che Cuarón sta contribuendo a riscoprire. Panahi e Cuarón, pur così diversi, hanno in comune il fatto di essere stati folgorati da ragazzi dalla visione di *Ladri di biciclette*, un film italiano di un quarto di secolo prima che avrebbe cambiato le loro vite.

Dall'Iran e da Città del Messico torniamo a casa: il 2025 ha segnato il centenario di due artisti emiliano-romagnoli, Carlo Rambaldi ed Enrico Medioli, che hanno significativamente contribuito alla storia del cinema italiano e internazionale. Il primo, nato in provincia di Ferrara, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna e ha portato nel cinema la sua ossessione d'artista: dare movimento alle sculture che creava. Questa sua ricerca lo portò a essere uno straordinario innovatore nel mondo degli effetti speciali cinematografici. Giunto con *King Kong*, *E.T.* e *Alien* all'apice delle sue invenzioni, vide il suo mondo essere soppiantato dal digitale, ma oggi i suoi mostri così 'umani' continuano a nutrire il nostro immaginario e stanno tornando di moda anche sui set di Hollywood. Enrico Medioli è stato uno dei più importanti sceneggiatori dell'età d'oro del cinema italiano, firmando sette sceneggiature per Visconti e per molti dei maggiori cineasti di quell'epoca. Spesso ci si chiede quale apporto abbia dato uno sceneggiatore a un film. Non è il caso di Medioli, perché la sua firma è sempre evidente, come la sua cultura, la complessità dei suoi personaggi, la precisa descrizione dei luoghi e delle atmosfere, la sua passione per la letteratura. Per questo fu chiamato da Sergio Leone a rimettere mano alla sceneggiatura di *C'era una volta in America*, a cui Medioli contribuì in maniera decisiva introducendo quella struttura a ritroso, soggettiva e intermittente, che conferisce al film un'inconfondibile dimensione proustiana.

Furti d'autore e *A Natale, liberi tutti!* sono, invece, due giochi natalizi per cinefili. Il primo è ispirato a una delle poche notizie di cronaca divertenti degli ultimi mesi, il clamoroso furto dei gioielli al Louvre, dove l'enormità dell'impresa, ma anche la sua sgangherata dinamica, ci hanno ricordato celebri commedie che hanno messo in scena furti impossibili. Il secondo è una lista di titoli imperdibili realizzati in epoche diverse; non c'è una relazione evidente tra questi film, se non la loro eccezionale bellezza. Ognuno è invitato a trovare o inventare relazioni tra quelli che sceglierà di vedere o rivedere.

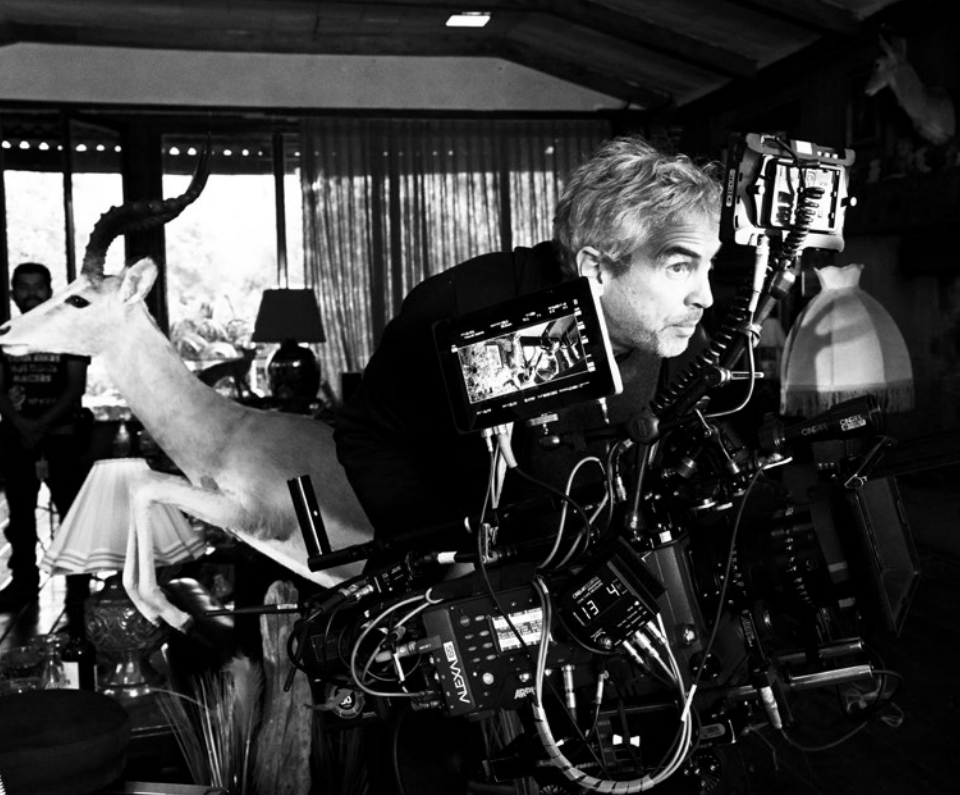
Il Modernissimo è stato, anche quest'anno, la monosala più frequentata d'Italia, distanziando di decine di migliaia di spettatori gli altri cinema italiani. Dalla sua apertura, il 21 novembre 2023, il Modernissimo è stato salutato dalla città con grande affetto. Giorno dopo giorno, proiezione dopo proiezione, attorno ai cartelloni mensili e alla programmazione quotidiana, si è costruita una comunità di persone che segue con attenzione le proposte della Cineteca. Se il "New Yorker", il più prestigioso settimanale culturale del mondo, in un numero di ottobre, ci ha dedicato sedici pagine, è perché quello che sta avvenendo a Bologna è unico a livello internazionale.

Ci aspetta un 2026 in cui festeggeremo, in particolare al Modernissimo e in Piazza Maggiore, il quarantesimo anniversario del Cinema Ritrovato e nel quale inizieremo a inaugurare il grande centro di conservazione Renato Zangheri, di via Giuriolo. Sarà un punto di arrivo e un nuovo inizio.

Buon 2026 a tutti voi!

Gian Luca Farinelli





Premio Fellini 2025: Alfonso Cuarón

dal 5 al 9 dicembre

A quattordici anni dalla sua ultima edizione, grazie a un accordo tra Comune di Rimini e Cineteca di Bologna, rinasce il Premio Fellini. Martin Scorsese, Terry Gilliam, Ermanno Olmi, Paolo Sorrentino sono solo alcuni degli autori che lo hanno ricevuto in passato: quest'anno il riconoscimento viene assegnato ad Alfonso Cuarón. Punta di diamante di quella nuova onda messicana capace di dare impulso creativo e innovativo al cinema hollywoodiano (gli altri sono Guillermo del Toro e Alejandro González Iñárritu), Cuarón ha diviso la sua carriera tra la patria e gli Stati Uniti. Come dimostra l'omaggio che gli dedichiamo per l'occasione, il suo cinema combina una grande forza narrativa a uno straordinario eclettismo: dal primo lungometraggio sospeso tra dramma e commedia, *Uno per tutti*, all'adattamento letterario per bambini *La piccola principessa*, dal triangolo on the road *Tu mamá también* alle variazioni tra fantastico e fantascienza di *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*, *I figli degli uomini* e *Gravity*. Cuarón sarà ospite al Modernissimo per presentare lo struggente, autobiografico *Roma* e un suo film 'del cuore', *Jonas che avrà 20 anni nel 2000* di Alain Tanner.



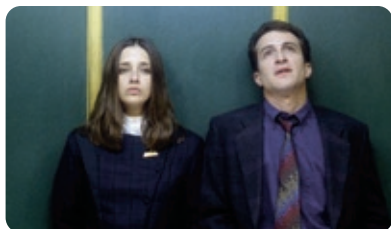
JONAS CHE AVRÀ 20 ANNI NEL 2000

(*Jonas qui aura 25 ans en l'an 2000*, Svizzera-Francia/1976) di Alain Tanner (110')

Alain Tanner è tra i cineasti prediletti di Alfonso Cuarón, per il suo cinema attento "all'individuo e alla società e a come uno forma l'altro". Max, Madeleine, Marguerite, Marcel, Mathilde, Mathieu, Marie, Marco – i cui nomi iniziano con il 'Ma' di Marx e maggio – "rappresentano una tessera del mosaico dell'immaginario sopravvissuto alla fiammata del Sessantotto. Costruendo la sua prima vera commedia politica, Tanner li mostra in ciò che hanno di tipico e di facilmente riconoscibile, distanziandoli con lo humour, come a congedarsi da una generazione che sta per essere sepolta, schizzandone sul foglio un ritratto veloce, allegro, affettuoso" (Piera Detassis). Jonas, qui neonato simbolo di speranza, è il nome scelto da Cuarón per il suo primo figlio.

Incontro con **Alfonso Cuarón**

Lun 8 h 18.00



UNO PER TUTTE

(*Sólo con tu pareja*, Messico/1991)
di Alfonso Cuarón (94')

Il film d'esordio di Cuarón è una dramedy messicana, ovvero l'esercizio d'un genere insidioso, che s'impegna a tenere in equilibrio risata e dramma. Nei primi anni Novanta la parola Aids suona ancora come una sentenza di morte, e dunque l'infelice dongiovanni cui la malattia viene diagnosticata comincia a elaborare progetti suicidi. Fatale l'incontro con una ragazza mossa dalle stesse pulsioni. Cuarón scrive la sceneggiatura insieme al fratello Carlos e affida la notevolissima cura dell'immagine a Emmanuel Lubezki, che sarà suo direttore della fotografia fino a *Gravity*. (pcris)

Mar 9 h 20.00



LA PICCOLA PRINCIPESSA

(*A Little Princess*, USA/1995)
di Alfonso Cuarón (97')

Alfonso Cuarón adatta l'omonimo romanzo di Frances Hodgson Burnett già portato sullo schermo nel 1939 da Walter Lang con protagonista Shirley Temple e ancor prima, nel 1917, con Mary Pickford. La storia della piccola Sara, ospitata in un prestigioso collegio di New York mentre il facoltoso padre combatte in Africa durante la Prima guerra mondiale e poi degradata a serva quando il genitore è dato per morto, è riletta da Cuarón attraverso lo sguardo delicato e incantato dell'infanzia.

Dom 7 h 16.00



Y TU MAMÁ TAMBIÉN

(Messico/2001) di Alfonso Cuarón (106')

Dopo alcuni anni a Hollywood, durante i quali pone solide basi nel cinema americano, Cuarón torna in Messico e dirige un film sull'amore, l'adolescenza, i sentieri incrociati e le verità nascoste. Tradita dal marito, una donna giovane e molto bella parte per il mare insieme a due diciottenni, amici inseparabili. Sarà un viaggio di formazione sentimentale e sessuale, nel segno d'un assoluto *ménage à trois* che rende omaggio a *Jules e Jim* e porta il *tourbillon* alle sue naturali conseguenze. Tutto nel riverbero d'un finale che scuote e pietrifica. (pcris)

Ven 5 h 21.45



HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN

(*Harry Potter and the Prisoner of Azkaban*, GB-USA/2004) di Alfonso Cuarón (142')

Dopo i due capitoli di Chris Columbus, Cuarón raccoglie il testimone dell'epopea cinematografica tratta dai romanzi di J.K. Rowling e firma il miglior film della saga: imprime una virata realista a costumi e scenografie e traghetta i tre protagonisti dall'infanzia alla piena, e problematica, adolescenza. Tema centrale è il Tempo, con il passato che torna sotto forma di profezie oscure, dei mostruosi Dissennatori e del temibile Sirius Black (Gary Oldman). Come Silente, al posto del compianto Richard Harris, il più ironico Michael Gambon. (gds)

Sab 6 h 15.30



I FIGLI DEGLI UOMINI

(*Children of Men*, USA-GB- Giappone/2006) di Alfonso Cuarón (109')

Tra il fantastico di *Harry Potter* e la fantascienza spaziale di *Gravity*, Cuarón firma questa distopia fantascientifica tratta dal romanzo omonimo della britannica P.D. James. Lo scenario cupissimo è quello di un'Inghilterra dilaniata dalla violenza sociale e dall'odio per i migranti, trasformata in stato di polizia e afflitta, come l'intero pianeta, dall'infertilità. Mescolando dramma, thriller e azione, Cuarón rappresenta un futuro non molto lontano (e oggi davvero prossimo, il 2027) per riflettere sul presente e sulla crisi delle società occidentali.

Lun 8 h 10.30



GRAVITY – 3D

(GB-USA/2013) di Alfonso Cuarón (91')

“A testa in giù, con le gambe all’aria, roteanti come pale di un mulino, leggeri come foglie al vento, uniti da un cavo che si tende e si aggroviglia, il corpo che si contrae lottando contro l’assenza di peso, di controllo, di direzione. Non si erano mai visti due divi come George Clooney e Sandra Bullock strapazzati come in *Gravity*. [...] Naturalmente si pensa alla fantascienza filosofica di Kubrick. Ma è in parte una falsa pista. Anzi per certi versi *Gravity* è l’opposto di *2001*. [...] Cuarón, che ha scritto *Gravity* con suo figlio Jonás, ribalta la prospettiva. Non parte dalla mente ma dal corpo. Che ne è del nostro corpo – gambe, braccia, sensi, riflessi – oggi che le macchine sono parte integrante della nostra vita?” (Fabio Ferzetti).

Dom 7 h 18.00



ROMA

(Messico-USA/2018) di Alfonso Cuarón (135')

Dopo l’esplorazione spaziale di *Gravity*, Cuarón cambia orizzonte e genere e, ispirandosi ai ricordi della propria infanzia, realizza questo potente dramma ambientato a Città del Messico nei primi anni Settanta. Protagonista un’attrice non professionista, Yalitza Aparicio, nel ruolo di Cleo, domestica a servizio di una famiglia benestante del quartiere residenziale che dà titolo al film. Leone d’oro a Venezia, tre Oscar (miglior film straniero, regia e fotografia, entrambe firmate da Cuarón), è un capolavoro di stile e di regia in cui l’accurata ricerca visiva – bianco e nero cristallino, costruzione in profondità di campo, complessi movimenti di macchina – contribuisce a rafforzare il realismo della rappresentazione e dei sentimenti. (aa)

Incontro con **Alfonso Cuarón**

Lun 8 h 21.00



Omaggio a Jafar Panahi

dal 1° al 21 dicembre

L'iraniano Jafar Panahi è uno dei maestri riconosciuti del cinema contemporaneo. E l'unico ad essere stato premiato in tutti e quattro i principali festival cinematografici europei: Berlino, Cannes, Locarno e Venezia. La grandezza del suo cinema sta, in primis, nel coraggio di denunciare l'oscurantismo teocratico del suo paese (nel quale molti dei suoi film non sono stati distribuiti), pagandone in prima persona le conseguenze con le ripetute incarcerazioni, gli arresti domiciliari e le limitazioni a svolgere il suo mestiere – sempre superate clandestinamente con la creatività. Ma anche, al contempo, nella capacità di reinventare le forme audiovisive e di indagare le potenzialità del mezzo cinematografico. Dai primi film d'ispirazione neorealista che esplorano la realtà e le contraddizioni della società iraniana all'ultimo *Un semplice incidente*, Panahi non ha mai smesso di interrogarsi e interrogarci sul cinema come strumento d'indagine e resistenza umana e morale.



IL PALLONCINO BIANCO

(*Badkonak-e sefid*, Iran/1995) di Jafar Panahi (85')

Le peregrinazioni di una bambina per le strade di Teheran, alla ricerca del denaro perduto per comprare un pesciolino rosso. Farà molti incontri, che l'aiuteranno a comprendere un po' il mondo. L'esordio di Panahi, su sceneggiatura del suo maestro Kiarostami, è una racconto morale che fa "aprire gli occhi anche su quello che non è bello vedere" (Adriano Aprà). Messo in scena in tempo reale con personaggi presi dalla vita, diventa un'indagine documentaristica su molti aspetti della società iraniana. Camera d'Or a Cannes 1995 per la migliore opera prima.

Lun 1 h 20.45



LO SPECCHIO

(*Ayneh*, Iran/1997) di Jafar Panahi (95')

La ragazzina del precedente *Il palloncino bianco* è la protagonista di un film nel film che vuole riflettere sulle potenzialità del cinema come strumento di analisi del reale. Sulle tracce del "pedinamento zavattiniano", un ritratto non certo indulgente sulle durezze e difficoltà della vita in Iran, dove lo sguardo ad altezza di bambino è filtro utile ad aggirare i paletti della censura, sollevando il velo che nasconde la realtà sociale del paese. Pardo d'Oro a Locarno 1997.

Mar 2 h 20.15



IL CERCHIO

(*Dayereh*, Iran-Italia-Svizzera/2000) di Jafar Panahi (90')

Otto esemplari storie di donne che hanno origine e si concludono in un luogo emblematico, la prigione. "Da questo circolo della emarginazione, in cui Panahi coniuga con maestria e passione la semplicità del realismo iraniano e l'astrazione di un apologo, esce un grido di aiuto, che fa di *Il cerchio* un film importante oltre che bello" (Irene Bignardi). Stile asciutto ed ellittico, tratto neorealista, per descrivere l'emarginazione e la sudditanza delle donne iraniane, vincolate alle leggi del Corano. Successo di critica e di pubblico: Leone d'Oro e premio Fipresci a Venezia.

Dom 7 h 20.00



THIS IS NOT A FILM

(*In film Nist*, Iran/2011) di Mojtaba Mirtahmasb e Jafar Panahi (75')

Agli arresti domiciliari, con il rischio di una pena detentiva di sei anni e il divieto ventennale di girare film, Panahi si fa riprendere mentre guarda la tv, legge qualche pagina della sceneggiatura per cui è a processo, parla con il ragazzo che pulisce il palazzo. "Un video-diario coraggioso e spiritoso, un saggio sulla lotta tra la tirannia politica e l'immaginazione creativa" ("The New York Times"). Il film è uscito clandestinamente dall'Iran per partecipare a Cannes 2011, dove Panahi ha ricevuto la Carrosse d'Or della Quinzaine.

Lun 15 h 20.00



TAXI TEHERAN

(*Taksojuht*, Iran/2015) di Jafar Panahi (82')

Le autorità iraniane lo hanno condannato a non poter girare né rilasciare interviste fino al 2030, ma l'indomito Panahi, dopo due film girati clandestinamente fra le mura domestiche, torna a sfidare il regime e alza il tiro: piazza una videocamera sul cruscotto di una macchina gialla e, fingendosi un tassista, filma i suoi incontri con i clienti in giro per Teheran, mettendo in scena situazioni comiche, considerazioni politiche e sulla settima arte, frammenti del passato. "Una lettera d'amore al cinema. Il suo film è colmo d'amore per la sua arte, la sua comunità, il suo paese e il suo pubblico" (Darren Aronofsky, presidente di giuria, in occasione dell'attribuzione dell'Orso d'oro alla Berlinale 2015).

Dom 14 h 20.00



Cinema del presente

UN SEMPLICE INCIDENTE

(*Yak taşādof-e sāde*, Iran-Lussemburgo-Francia/2025) di Jafar Panahi (101')

Vahid crede di riconoscere in un uomo con l'auto in panne l'agente dei servizi che l'ha torturato in carcere. Lo rapisce per vendicarsi, ma viene colto dal dubbio di essersi sbagliato e coinvolge altre persone che potrebbero identificarlo. "Nato dall'esperienza di Panahi in carcere, il film segna una svolta nello stile del regista, qui più libero e capace di fondere momenti quasi umoristici nella struttura drammatica. Sino a un finale tesissimo e drammatico dove i dubbi sul riconoscimento trovano la loro soluzione, in un film che è una dolorosa e sincera riflessione su come la società civile dovrebbe (o potrebbe) reagire di fronte alla violenza del regime" (Paolo Mereghetti). Palma d'oro a Cannes 2025.

In attesa di conferma

Dom 21 h 10.30



Chaplin vs Keaton

dal 2 al 30 dicembre

A Natale, in Cineteca, c'è una tradizione che resiste quanto il presepio e il panettone: Chaplin vs Keaton, ovvero l'impossibile match tra il poeta della realtà e il funambolo dell'assurdo, Charlot e l'uomo senza sorriso, due modi opposti e complementari di far ridere e pensare. Ritrovarli sul grande schermo – in copie restaurate, tra accompagnamenti al piano e musiche originali, attraversando capolavori, corti leggendari, miracoli di precisione e poesia – significa rivedere le invenzioni che hanno fondato il linguaggio comico del cinema. Quest'anno due occasioni speciali: il nuovo restauro di *La febbre dell'oro*, il nostro Cinema Ritrovato al cinema di dicembre, che riporta alla luce la versione muta originale del 1925, e la presentazione del cofanetto *Un re a New York*, l'opera più amara e profetica di Chaplin, in uscita in questi giorni per le nostre Edizioni (regalatevelo!). Meglio la felicità possibile di Charlie o il cinema impossibile di Buster? È come chiedersi se era più bravo Leonardo o Michelangelo. Godersi entrambi è l'unica risposta possibile.



Il Cinema Ritrovato al cinema

LA FEBBRE DELL'ORO

(*The Gold Rush*, USA/1925) di Charlie Chaplin (96')

Il Vagabondo s'avventura nell'Alaska della corsa all'oro. La natura è ostile, l'umanità avida, il sorriso dell'amore sembra negato. In una capanna di assi inchiodate e tutta spifferi, cucina una scarpa e la mangia di gusto; infilza con le forchette due panini e crea, per nient'altro che pura magia, la più prodigiosa scena di danza della storia del cinema. Capolavoro di comicità assoluta e grande racconto della solitudine, è il film per cui Chaplin avrebbe voluto essere ricordato. La scelta di condurre il Vagabondo fino alle radici (o fin sul precipizio) della mitologia americana ne fa un'opera di insuperata, vertiginosa intensità.

Restauro da Cineteca di Bologna in collaborazione con Criterion Collection. Musiche originali di Charles Chaplin restaurate e dirette da Timothy Brock, eseguite dall'Orchestra Città Aperta e sincronizzate al film

dal 2 al 28 dicembre



UN RE A NEW YORK

(*A King in New York*, GB/1957) di Charlie Chaplin (100')

Penultimo film di Chaplin, è il suo primo girato in Europa dove, vittima del maccartismo, si è trasferito dopo il divieto a rientrare negli Stati Uniti. È forse la sua opera più amara e apertamente autobiografica, in cui il bersaglio della satira è proprio l'*american way of life*. Protagonista il re 'vagabondo' Shadov – interpretato dallo stesso regista – in fuga da un immaginario stato europeo travolto dalla rivoluzione per approdare nell'America delle libertà, che scopre invece dominata dal culto del denaro, dal cinismo mediatico, dalla pubblicità, dalla chirurgia estetica e dalla caccia alle 'streghe rosse'. Accanto al tono graffiante, sopravvive la grazia slapstick e musicale del grande clown, in un'opera profetica e sorprendentemente attuale.

Presentazione del cofanetto ***Un re a New York*** (Edizioni Cineteca di Bologna 2025).

Introduce **Cecilia Cenciarelli**

Mer 17 h 18.00



Un'ora sola

UNA SETTIMANA (*One Week*, USA/1920)
di Buster Keaton ed Eddie Cline (25')

CHARLOT CAPOREPARTO (*The Floorwalker*, USA/1916) di Charlie Chaplin (29')

Una settimana è il primo capolavoro di Keaton: “lo stile visivo, il raffinato senso della comicità, la straordinaria inventiva e l'istinto d'attore di Keaton sembrano aver già raggiunto la perfezione” (Cecilia Cenciarelli). Una scala mobile di un grande magazzino è il motore comico intorno al quale si sviluppano tutte le gag di *Charlot caporeparto*: “costruivo i miei set senza un'idea ben precisa ma una volta realizzati, le idee venivano da sé”.

Mar 2 h 13.00



LA LEGGE DELL'OSPITALITÀ

(*Our Hospitality*, USA/1923) di Buster Keaton (74')

CARMEN (*Charlie Chaplin's Burlesque on Carmen*, USA/1916) di Charlie Chaplin (45')

L'eterna faida tra i McKay e i Canfield entra in crisi quando il rampollo dei primi si innamora della figlia dei secondi. L'unico modo per il giovane McKay di salvarsi è non uscire mai dalla casa dei suoi nemici. Nel 1915 Cecil B. DeMille porta sullo schermo la *Carmen* di Bizet. Rimasto colpito dal film, Chaplin decide di farne una parodia, in cui spicca l'impeccabile coreografia del duello che di volta in volta prende le sembianze di una partita di biliardo, un incontro di lotta greco-romana, un sublime balletto.

Gio 4 h 16.00



Un'ora sola

CHARLOT A TEATRO
(*A Night at the Show*, USA/1915)
di Charlie Chaplin (24')

IL TEATRO

(*The Playhouse*, USA/1921)
di Buster Keaton ed Eddie Cline (23')

In *Charlot a teatro* Chaplin ritorna alle proprie origini e rilegge un soggetto legato alla tradizione del music-hall, lo sketch di Karno *Mumming Birds*. Keaton-uomo-orchestra si fa in nove il *Il teatro* grazie “alle potenzialità insite nel mezzo espressivo”, creando “esposizioni multiple di Buster che si esibiva sulla stessa striscia di pellicola, straordinaria impresa tecnica e coreografica” (Tim Lanza).

Ven 12 h 13.00



IL CAMERAMAN

(*The Cameraman*, USA/1928)
di Edward Sedgwick (76')

HOW TO MAKE MOVIES

(USA/1918) di Charlie Chaplin (15')

The Cameraman, da molti considerato l'ultimo film di Keaton in stato di grazia, primo dopo il passaggio alla MGM, scelta che lui stesso definirà “il più grande errore della mia carriera”. Profetica metariflessione sull'industria del cinema – il piccolo cameraman contro gli studios – che costerà a Keaton l'indipendenza artistica. Tutta un'altra aria si respira agli Studi Chaplin, immortalati in una “giornata tipo” nel divertissement *How to Make Movies*.

Sab 13 h 16.00



Cineconcerto

VITA DA CANI

(*A Dog's Life*, USA/1918) di Charlie Chaplin (33')

CHARLOT SOLDATO

(*Shoulder Arms*, USA/1918) di Charlie Chaplin (36')

Prima comica a due rulli girata da Chaplin per la Mutual, *Vita da cani* "era una storia a fondo satirico, in cui paragonavo la vita di un cane a quella di un vagabondo. Questo leitmotiv costituì la struttura nella quale innestai una quantità di trovate e situazioni umoristiche". La Grande guerra, dramma vivissimo nella memoria collettiva, diventa per il Chaplin di *Charlot soldato* il palcoscenico 'estremo' in cui mettere alla prova il proprio talento nel mescolare commedia e tragedia.

Musiche eseguite dal vivo dall'**Ensemble Concordanze**, diretto da **Timothy Brock**

Dom 14 h 18.15



TEMPI MODERNI

(*Modern Times*, USA/1936) di Charlie Chaplin (87')

LA CASA ELETTRICA

(*Electric House*, USA/1922) di Buster Keaton ed Eddie Cline (23')

Tempi moderni è uno dei vertici dell'arte di Chaplin, insuperabile per felicità delle invenzioni comiche, rigore stilistico e profondità del pensiero sociale. È l'ultima apparizione del Vagabondo: Charlot che avvita bulloni in accelerazione convulsa, a cavalcioni di giganteschi ingranaggi, alienato, disoccupato, sfruttato, anche innamorato e infine sulla strada verso un futuro incerto, ma non più solitario. Un grande film sulla dannazione della modernità, sul fascino ambiguo della meccanizzazione. Nel mirino di *The Electric House* c'è invece la casa tutta americana dotata di ogni comfort. Presto lo spazio domestico apparentemente docile e funzionale si ribella, trasformando il sogno piccolo-borghese in un groviglio di meccanismi impazziti.

Gio 18 h 16.00



Un'ora sola

IL MANISCALCO (*The Blacksmith*, USA/1922) di Buster Keaton e Malcolm St. Clair (20')

CHARLOT USURAIO

(*The Pawnshop*, USA/1916) di Charlie Chaplin (32')

In *Charlot usuraio* la destrezza fisica e la mimica di Chaplin si esaltano nello spazio ridotto di un banco dei pegni. Un luogo pieno di oggetti inanimati che il Vagabondo trasforma a suo piacimento, distorcendone la funzione e creando un universo metaforico e antropomorfizzato. Similmente il maniscalco Keaton entra in conflitto con ogni strumento della sua bottega: tra un ferro di cavallo arroventato e una Rolls in frantumi, la sua comicità geometrica e lunare raggiunge una delle sue espressioni più alte.

Ven 19 h 13.00



Un'ora sola

CHARLOT POLIZIOTTO

(*Easy Street*, USA/1917) di Charlie Chaplin (24')

I VICINI (*Neighbors*, USA/1920)

di Buster Keaton ed Eddie Cline (25')

Charlot rappresentante delle forze dell'ordine, elemento inatteso da cui scaturiscono le situazioni più comiche, nonostante la rappresentazione realistica della vita violenta di un quartiere di città. Una staccionata e una corda da bucato bastano a Keaton per creare un intero balletto comico: le due linee che tagliano lo schermo e collegano due case tra loro ostili sono simili alle melodie su cui improvvisano i jazzisti. Buster le attraversa, le scavalca, sperimentando tutte le forme di movimento che la situazione gli consente.

Mar 23 h 13.00



Schermi e Lavagne

IL MONELLO

(*The Kid*, USA/1921) di Charlie Chaplin (60')

Il capolavoro eterno con cui Chaplin, per la prima volta, fece ridere e piangere gli spettatori di tutto il mondo, mescolando farsa e poesia, melodramma e comicità slapstick, e raccontando la condizione umana e i sentimenti più profondi attraverso la storia, di dickensiana memoria, di un bambino abbandonato e di una famiglia reinventata. "Se è vero, come molti critici hanno sostenuto, che nei suoi film Chaplin non ha fatto altro che rievocare e declinare l'esperienza e l'umiliazione della povertà e i ripetuti strappi affettivi vissuti da bambino, forse mai, come nel *Monello*, il racconto dell'infanzia è apparso tanto sincero e autentico" (Cecilia Cenciarelli).

Gio 25 h 16.00



LUCI DELLA RIBALTA

(*Limelight*, USA/1952) di Charlie Chaplin (135')
Storia d'un clown e d'una ballerina. Storia d'un amore che non potrà realizzarsi e d'un sentimento che vivrà *eternally*, come da titolo del celebre tema musicale. Vita e morte sul palco d'un vecchio artista comico che teme di non far più ridere, in una Londra vittoriana ricostruita con la polvere della memoria. Impreziosito da un cameo di Buster Keaton: "Preparò la nostra sequenza con grande meticolosità, ma una volta in scena fummo liberi di improvvisare. Per me Chaplin è il più grande regista comico mai esistito".

Sab 27 h 17.45



Un'ora sola

IL CARCERATO N. 13 (*Convict 13*, USA/1920) di Buster Keaton ed Eddie Cline (19')

L'EVASO (*The Adventurer*, USA/1919) di Charlie Chaplin (26')

Buster e Charlot dietro le sbarre. Due fughe, due stili. In *Il carcerato n. 13* Keaton passa dal *green* del golf club alla galera per un assurdo scambio d'identità: lo si vede attraversare corridoi e cortili come fossero un labirinto meccanico, muovendosi con quella precisione a orologeria che trasforma ogni inciampo in coreografia. In *L'evaso* Chaplin entra subito correndo, braccato, e reinventa ogni angolo con trovate fulminee, travestimenti improvvisi e un'energia che ribalta lo spazio prima ancora che la storia.

Mar 30 h 13.00



LA FEBBRE DELL'ORO E L'ARTE COMICA DI CHARLIE CHAPLIN

Lezione di **Roy Menarini**, con interventi di **Cecilia Cenciarelli** e **Daniele Furlati**



L'incontro si concentra sul capolavoro uscito cento anni fa, di cui verranno raccontate genesi, realizzazione e curiosità, per poi concentrarsi sull'analisi del film e delle sue scene più memorabili. Un incontro speciale a più voci per affrontare i vari aspetti dell'arte chapliniana. Durante la lezione, verrà proiettato uno dei capolavori di Chaplin:

L'EMIGRANTE (*The Immigrant*, USA/1917) di Charlie Chaplin (24')

Di fatto uno dei più potenti ritratti dell'immigrazione del secolo scorso, nonché l'opera forse più vicina alla storia personale del suo autore. Chaplin trova il punto di equilibrio perfetto tra lirismo, umanesimo, polemica sociale e un'irresistibile *vis* comica.

Accompagnamento al pianoforte di **Daniele Furlati**

Sab 13 h 10.30



A Natale, liberi tutti!

dal 14 al 31 dicembre

A Natale si fa più fatica a seguire una rassegna, lo sappiamo. Per questo abbiamo scelto la via più sincera: liberi tutti. Un viaggio senza rotta che accosta Lubitsch a Malick, Buñuel a Miyazaki, Wenders agli stunt di *Mad Max*, lasciando che siano i film – enormi, sorprendenti, irriducibili – a guidare il passo. Non c'è un tema, non c'è una mappa: ci sono solo meravigliose occasioni per andare al cinema, per perdersi tra lettere anonime, boulevard ottocenteschi, angeli caduti e sterminatori, città incantate, follie visionarie e fantasie distopiche. Il resto lo farà la sala: un luogo speciale dove ritrovarsi, lasciarsi stupire, stringere fili invisibili tra opere lontanissime eppure vicine nello sguardo che ci invitano a condividere. Venite senza pensarci troppo: il bello è scegliere un titolo, scendere le scale, sedersi al buio e scoprire che ogni film, da noi, è un regalo.



SCRIVIMI FERMO POSTA

(*The Shop Around the Corner*, USA/1940)

di Ernst Lubitsch (99')

Mentre dall'Europa arrivano echi di guerra, Lubitsch torna con nostalgia alle "bottegucce delle sue vecchie comiche berlinesi". Commessi nel negozio di pellami del buon Matuschek, James Stewart e Margaret Sullavan si detestano a viso aperto e si amano senza saperlo, affidando a una corrispondenza anonima il procedere del proprio sentimento. Tra comprimari splendidi per tenerezza e humour, tra drammi sfiorati si arriva al lieto fine, ma "quel che conta è l'attesa, l'equivoco, il rimando, la proiezione di quel discorso prevedibile sul piano del desiderio e dell'immaginazione" (Guido Fink). (pcris)

Gio 25 h 19.45



CASABLANCA

(USA/1942) di Michael Curtiz (102')

L'apogeo dell'immaginazione romantica americana, sullo sfondo fantastico d'una guerra vera. Per tutti quelli che piangono quando nel bar di Rick ci si alza in piedi, e sul grugno torvo dell'oppressore tedesco ci si mette a cantare *La Marseillaise*. Per tutti quelli che credono davvero che "avremo sempre Parigi". Per tutti noi Ingrid sarà sempre Ilsa Lund, vestita di bianco nella penombra d'un locale di Casablanca, trepidante d'un amore assoluto cui tuttavia rinuncia – o diciamo meglio sarà costretta a rinunciare, dalla virile ragion resistenziale e dall'entrata in guerra degli Stati Uniti. (pcris)

Mar 23 h 10.30



LES ENFANTS DU PARADIS

(Francia/1943-44) di Marcel Carné (189')

Una pietra miliare, il capolavoro della ditta poetica Carné-Prévert, il monumento del cinema francese; e un film vibrante di un'identità intima, segreta, disperata. La Parigi ottocentesca del Boulevard du Crime e del popolare Théâtre des Funambules ritagliati nella stoffa di cui son fatti i sogni, mentre la Francia vive i suoi anni peggiori. Tutto quel che conta prende vita illusoria, la vocazione teatrale, la dolcezza, il dolore, il crimine, e l'amore che è "tellement simple", eppure sempre destinato al fallimento. Un finale in due respiri e due battute, entrambe memorabili (ciascuno scelga la sua). "Un'opera pronta ad affrontare l'eternità" (Jacques Lourcelles). (pcris)

Dom 28 h 20.30



IL TERZO UOMO

(*The Third Man*, GB/1949) di Carol Reed (104')

Film noir ambientato in una Vienna sconvolta dal conflitto mondiale, dove uno scrittore americano di romanzi d'avventura, Holly Martins, si reca per incontrare il misterioso amico d'infanzia, Harry Lime, magistralmente interpretato da Orson Welles. "Harry Lime resta il personaggio decisivo, colui di cui parlano tutti gli altri anche quando non è presente sullo schermo. La sua sarà in effetti una creazione memorabile, un angelo caduto cinico e miserabile. Un doppio ambiguo che gli resterà incollato per una decina d'anni, sia alla radio sia alla televisione" (Jean-Pierre Berthomé).

Dom 14 h 10.30



LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE

(*Vertigo*, USA/1958) di Alfred Hitchcock (128')

"Nell'odissea dello spazio e del tempo, miseri amanti, immersi nella spirale di una città, vivono nel desiderio sempre umiliato di un paradiso terrestre impossibile" (Maurizio Del Ministro). Capolavoro tra i capolavori hitchcockiani degli anni Cinquanta, di tutti il più esistenziale: sotto la vernice del Technicolor serpeggia il senso del disagio, dell'umana inadeguatezza, della ragione inservibile, d'una tristezza che Truffaut arrivò a chiamare necrofilia. Il cinema, ovvero rendere tangibili le regole dell'attrazione: per il vuoto, per la schiena di Kim Novak bordata di seta verde. (pcris)

Mar 30 h 10.30



A QUALCUNO PIACE CALDO

(*Some Like It Hot*, USA/1959) di Billy Wilder (120')

La più celebrata commedia americana d'ogni tempo, sarabanda irresistibile dei generi e dei sessi, apoteosi della gag, del doppio senso e del travestimento. Se con *L'appartamento* offrirà a Jack Lemmon il ruolo della vita, qui Wilder convoca l'attore al più impudico, estremo ed esistenziale dei tour de force: dopo tanto comico dimenarsi, eccolo sul sedile anteriore d'un motoscafo, parrucca bionda, rossetto sbavato, scarafaggio che ha scoperto di non poter tornare uomo, creatura irreversibilmente mutante, forma terrificante dell'*happy ending*. Nessuno è perfetto, tranne qualche commedia. (pcris)

Sab 20 h 10.30



L'ANGELO STERMINATORE

(*El ángel exterminador*, Messico/1962)

di Luis Buñuel (95')

"Un film surrealista, il più esplicito, il meno camuffato dai tempi 'd'oro' del movimento. [...] Il grande affresco-sberleffo sulla crisi e l'impotenza della borghesia, la ritrasformazione della civiltà in nuova barbarie" (Alberto Farassino). Un folto gruppo di ricconi si riunisce a palazzo per cenare sontuosamente e, senza un perché, scopre che è impossibile guadagnare l'uscita. Un orso assiste al trionfo della barbarie inerpicandosi su una colonna. Cima tempestosa del cinema fantastico. (am)

Mar 30 h 20.30



IL PROCESSO

(*Le Procès*, Francia-RFT-Italia-Jugoslavia/1962) di Orson Welles (118')

Girato a Zagabria, Monaco, Roma e Parigi. Gli spazi si affastellano come scatole cinesi: K. esce dalla sala del tribunale varcando una porta dalla maniglia a tre metri dal suolo, percorre corridoi di archivi che sboccano su altri corridoi (gli uffici della Gare d'Orsay), finisce in una gabbia di legno, in una cattedrale barocca, all'EUR. "Fedele a se stesso e insieme a Kafka, Welles proietta nel décor e nei dettagli i fantasmi e le ossessioni del protagonista. Così facendo s'avvicina a quel che Kafka scriveva nel diario: 'Lontano da te scorre la storia mondiale, la storia mondiale della tua anima'" (Michel Ciment).

Mar 23 h 22.00



8½

(Italia/1963) di Federico Fellini (138')

Al suo ottavo film e mezzo, Fellini realizza un potente autoritratto, privo di reticenze, specchiandosi in un regista sorpreso da un'improvvisa crisi creativa, invaso dalle visioni fantasmatiche del passato e in balia dei rimorsi derivanti dalla sua contraddittoria vita privata. "Per me è uno dei più grandi film mai realizzati. Perché va direttamente al cuore della creatività [...]. E per il fatto che la storia di Guido diventa una sorta di storia di tutti noi, diventa viva, vibrante, va verso il sublime" (Martin Scorsese). Uno degli emblemi del cinema moderno.

Mer 31 h 17.30



LA RABBIA GIOVANE

(*Badlands*, USA/1973) di Terrence Malick (94')

Anche se ispirato da un fatto realmente accaduto negli anni Cinquanta, Malick preferisce considerare questo come un film senza tempo, simile a una fiaba. Rabbia giovane: due adolescenti fuggono da tutto e per un breve periodo mettono a soqquadro ogni cosa. Una candida voce off femminile ricorda i fatti accaduti. Senza enfasi. Sissy Spacek e Martin Sheen sono giovanissimi, Warren Oates è un gigante. È il film più duro e secco di Malick, il che non significa che non conservi un certo tono lirico. Fotografia superba, mozzafiato. (Rinaldo Censi)

Dom 21 h 19.45



MEAN STREETS

(*Mean Streets*, USA/1973) di Martin Scorsese (112')

"Primo degli indimenticabili trattati antropologici sulla vita a Little Italy secondo Martin Scorsese in cui ciò che più conta è l'ordine morale della Strada e dove, a dispetto delle apparenze, la violenza emotiva è esponenzialmente più terribile di quella fisica. Aggiornata la lezione artistica del padre cinematografico Kazan e metabolizzata quella linguistica di Fuller, l'uso più espressivo della macchina da presa e il montaggio serrato scandito a colpi di una colonna sonora di grande effetto, parlano già un idioma tutto scorsesiano" (Cecilia Cenciarelli).

Gio 25 h 21.45



FANNY E ALEXANDER

(*Fanny och Alexander*, Svezia-Francia-RFT/1982)
di Ingmar Bergman (198')

Fanny e Alexander, come Hänsel e Gretel, sono due bambini costretti ad affrontare il Male, personificato da un vescovo crudele, in questo mirabile affresco visionario dove Bergman reinventa la propria infanzia, retrodatandola al 1907. Summa geniale del suo cinema, il film esalta il potere dell'immaginazione contro i dogmatismi religiosi, cancellando i confini fra fantasia e realtà. È al tempo stesso un grande romanzo d'iniziazione alla vita, una cattedrale narrativa ricca di umorismo, una fiaba crudele e ottimista. (rch)

Mar 23 h 18.15



FITZCARRALDO

(RFT/1982) di Werner Herzog (158')

Nel Perù di inizio Novecento un imprenditore irlandese del caucciù, matto e melomane, si mette in testa un'idea meravigliosa e folle: costruire un teatro d'opera nella foresta amazzonica per portarci il suo idolo Enrico Caruso. "Chi sogna può muovere le montagne". Il film definitivo del regista tedesco: grandioso, eccessivo, costantemente sopra le righe, titanico e totale. *Fitzcarraldo* è Herzog; lo incarna il suo feticcio Klaus Kinski. L'immagine della nave che scala la collina è il simbolo della *Weltanschauung* di un uomo ferocemente ottimista.

Lun 29 h 18.15



BRAZIL

(USA/1985) di Terry Gilliam (131')

In un futuro che sembra un passato deformato, l'impiegato del ministero dell'informazione Sam Lawry, alla ricerca della donna amata, sperimenta la follia orwelliana di un sistema burocratico impazzito. Per molti il capolavoro di Gilliam, farsa assordante dalle sfarzose scenografie, punteggiata di invenzioni comiche e in cui la vena citazionista di Gilliam si esalta con rimandi a *Blade Runner*, *Casablanca* e *Il dottor Stranamore* "per scardinare le nostre certezze convenzionali su cosa sia il mondo e cosa debba essere" (Salman Rushdie).

Ven 26 h 21.30



IL CIELO SOPRA BERLINO

(*Der Himmel über Berlin*, RFT-Francia/1987)
di Wim Wenders (130')

Il cielo sopra Berlino è abitato da angeli. Condividono lo spazio, ma non il tempo, né il colore, con gli umani. Wenders firma la sceneggiatura con Peter Handke. Due anni dopo sarebbe caduto il Muro. "Riflettevo su come in questa città convivano, si sovrappongano i mondi del presente e del passato, immagini doppie nel tempo e nello spazio, a cui venivano ad affiancarsi ricordi d'infanzia, di angeli in veste di osservatori onnipresenti e invisibili" (Wim Wenders).

Mer 24 h 21.45



PALOMBELLA ROSSA

(Italia/1989) di Nanni Moretti (89')

L'ultimo atto di Michele Apicella, dirigente Pci smemorato e pallanuotista che sbaglierà il rigore della vita, galleggia tra vasta riflessione sul presente e autoanalisi per via metaforica, con qualche *homage* felliniano. Ma il colpo di puro genio è la citazione della sequenza finale del *Dottor Živago*. "Il film non solo restituisce con forza il dramma del 'popolo comunista' alle prese con le disillusioni del 1989, ma ne amplia il valore rendendone universale il senso di pena e sconfitta umana al di là della parte politico-ideologica direttamente rappresentata" (Paolo D'Agostini). Silvio Orlando, alla prima collaborazione con Moretti, è il disperato e umanissimo allenatore. (pcris)

Dom 21 h 18.00



DEAD MAN

(USA/1995) di Jim Jarmusch (121')

Prima che cominci uno dei viaggi più angosciosi cui il cinema abbia mai invitato gli spettatori, Johnny Depp, giovanotto impacciato che porta il nome di William Blake, incontra l'uomo che potrebbe dargli un lavoro, padrone d'un vecchio mulino d'un paese di frontiera. L'uomo è Robert Mitchum, ha un fucile e siede come un totem tra un orso impagliato e un proprio ritratto. Depp non avrà quel lavoro, riceverà invece un colpo in petto, e la sua fuga si trasforma in un road movie fluviale e funebre. Siamo nel West, gli fa da Caronte un indiano convinto che lui sia davvero il poeta visionario inglese. (pcris)

Lun 22 h 19.30



LE ONDE DEL DESTINO

(*Breaking the Waves*, Danimarca-Svezia-Francia-Olanda-Norvegia-Islanda-Finlandia-Italia-Germania-USA/1996) di Lars von Trier (159')

È il manifesto del cinema danese. Quella macchina da presa insofferente e agitata dalle onde del titolo, la protagonista Bess incorniciata in una nuova concezione del primo piano, il melodramma scosso alle fondamenta da un misto di insano umorismo e greve integrità: ognuno di questi aspetti va considerato decisivo per spiegare il clamore suscitato dal film. I miracoli e la sofferenza, per come li sa far cozzare von Trier, diventano protagonisti indiscussi di un 'romanzo' letto da milioni di spettatori. (Roy Menarini)

Lun 29 h 21.15



NUVOLE IN VIAGGIO

(*Kauas pilvet karkaavat*, Finlandia-Germania-Francia/1996) di Aki Kaurismäki (96')

Attraverso i piccoli travagli quotidiani di una coppia in crisi – un conducente d'autobus e una cameriera che improvvisamente si ritrovano senza lavoro – Kaurismäki racconta a modo suo la disoccupazione e la recessione economica, imbastendo “una sorta di ‘tragedia ottimista’ nello spirito di Frank Capra e Vittorio De Sica, un piccolo film umanista e un manifesto del cinema finlandese anni Novanta che ha incantato le platee dell'intera Europa” (Peter von Bagh).

Ven 26 h 19.30



IN THE MOOD FOR LOVE

(*Fa yeung nin wa*, Hong Kong-Francia/2000) di Wong Kar-wai (97')

Nella Hong Kong dei primi Sessanta un uomo e una donna affittano appartamenti contigui, poi scoprono che i rispettivi coniugi, sempre fuori campo, hanno una relazione. Cominciano a incrociarsi, guardarsi, amarsi, senza mai prendersi. Un film di corridoi in ombra, di scale, di stanze dove si dormirà soli, di soglie oltrepassate troppo tardi, di abiti che segnano il passare del tempo e il permanere del desiderio, di sfioramenti e sguardi, incastonato come un diamante nel supporto di un'opera lirica postmoderna. E un finale da leggenda nel tempio di Angkor Wat. (pcris)

Sab 27 h 22.15



LA CITTÀ INCANTATA

(*Sen to Chihiro no kamikakushi*, Giappone/2001) di Hayao Miyazaki (122')

Il punto più alto della composizione di Miyazaki è anche il più prodigioso quanto a fantasia realizzativa e complessità narrativa. La pericolosa avventura della piccola Chihiro, entrata in un mondo fiabesco popolato da creature fantastiche, ha conquistato l'Orso d'Oro a Berlino e il primo Oscar per l'animazione mai assegnato a un anime. “Ispirato alle divinità e alle magie della tradizione nipponica, il film è un incanto da cima a fondo” (Tullio Kezich), che unisce alla strabiliante bellezza delle invenzioni visive la forza aggiuntiva di un apologo buono per grandi e piccini.

Dom 28 h 10.30



MAD MAX: FURY ROAD

(Australia/2015) di George Miller (120')

Viscerale, in continuo movimento, epidermico e travolgente. Lo stordimento con cui si esce dalla sala ricorda quella del dopo concerto. L'intero film è attraversato da performance semi-artistiche: dagli incredibili stunt in motocicletta e automobile agli assalitori su pertica, che sembrano (e sono) acrobati circensi. Insomma, un sanguinoso rave party su strada, una specie di spettacolo del Cirque du Soleil in salsa post-hardcore, un ‘demolition show’ come quelli delle arene americane, e ovviamente un western, vera ossessione di Miller. (Roy Menarini)

Sab 20 h 22.30



Simenon – Gli scrittori

(seconda parte)

dal 2 al 29 dicembre

Prosegue la nostra rassegna nata intorno alla mostra *Georges Simenon. Otto viaggi di un romanziere* e dedicata ai grandi autori del romanzo poliziesco. Nel mese di dicembre ci muoveremo da un lato all'altro dell'Atlantico sulle tracce del più cupo noir: quello *hard boiled* di Dashiell Hammett e del suo Sam Spade (alias Humphrey Bogart) nell'esordio di John Huston, *Il mistero del falco*, e quello sottilmente feroce di Cornell Woolrich, riletto genialmente da Hitchcock nella *Finestra sul cortile*. Si passa dal buio della prigione raccontata da José Giovanni nel *Buco*, estremo capolavoro di Becker, alla luce estiva di *In pieno sole*, con un abbagliante Alain Delon nel ruolo di Ripley, ambiguo criminale nato dalla fantasia di Patricia Highsmith. Chiudono tre classici contemporanei: Cormac McCarthy filtrato dai fratelli Coen nel loro spietato *Non è un paese per vecchi*, *L.A. Confidential*, il migliore adattamento da James Ellroy, e *Il silenzio degli innocenti*, con cui Jonathan Demme ha fissato nell'immaginario collettivo l'Hannibal Lecter di Thomas Harris.



Dashiell Hammett
Era meglio il libro?

IL MISTERO DEL FALCO

(*The Maltese Falcon*, USA/1941) di John Huston (100')

Il mistero del falco è fatto della stoffa di cui è fatto il cinema. "Un equivalente visivo pressoché perfetto del romanzo di Dashiell Hammett... Huston usa la costruzione narrativa di Hammett e i suoi prosciugati dialoghi con stile così duro e preciso che tira fuori tutta la depravazione di personaggi tanto spietati e avidi da diventare comici" (Pauline Kael).

Incontro con Veronica Ceruti

In collaborazione con il Settore Biblioteche e Welfare culturale nell'ambito di Patto per la lettura di Bologna

Mar 16 h 16.00



Cornell Woolrich

LA FINESTRA SUL CORTILE

(*Rear Window*, USA/1954) di Alfred Hitchcock (112')

Siamo nel Greenwich Village, un piccolo appartamento spalancato sul teatro del mondo: Alfred Hitchcock *presents*, James Stewart spia le finestre di fronte e alimenta il proprio terrore dell'ipotesi coniugale fino a sognarsi cupo uxoricida. Qualcuno uccide e qualcuno muore davvero, Grace Kelly è una sinfonia erotica in cinque tempi – i cinque abiti creati per lei da Helen Rose. La più luminosa commedia nera mai girata intorno al tema del matrimonio. (pcris)

Mar 9 h 21.45



Patricia Highsmith

IN PIENO SOLE

(*Plein soleil*, Francia/1960) di René Clément (115')

Il primo successo internazionale di Alain Delon fu anche l'inizio del sodalizio con René Clément, qui ispirato dal romanzo di Patricia Highsmith, *Il talento di Mr. Ripley*, per calare nella fulgida dimensione mediterranea (esaltata dai cromatismi Eastmancolor di Henri Decaë) una crudele storia di vendetta e usurpazione dell'identità. Un film perfetto come un diamante, che aderisce alla vitalità della giovinezza. Musiche di Nino Rota, sceneggiatura del perverso Paul Gégauff. Edizione restaurata e integrale, senza i tagli effettuati a suo tempo nella versione italiana. (rch)

Mar 2 h 15.30



José Giovanni

IL BUCO

(*Le Trou*, Italia/1960) di Jacques Becker (132')

Dal romanzo di José Giovanni e dalla storia di Roland-Jean Keraudy, che nel film recita il ruolo di se stesso. Becker, già malato, esige un'assoluta fedeltà nella ricostruzione del carcere e dell'azione. Esce sfinito dalle riprese. Muore il 21 febbraio 1960, dopo aver terminato il montaggio. "Aveva cinquantadue anni quando la sua maestria, la sua maturità, gli ispirarono un film immenso, dove tutti gli aspetti essenziali dell'uomo dovevano essere trattati: la dignità, il coraggio, la fraternità, l'intelligenza, la nobiltà, il rispetto e la vergogna" (Jean-Pierre Melville).

Lun 15 h 16.00



Thomas Harris

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

(*The Silence of the Lambs*, USA/1991)

di Jonathan Demme (118')

Il film, bellissimo, un limite ce l'ha: un che di effimero come le farfalle che ne siglano l'iconografia, qualcosa che si brucia nella luce della prima visione. Rivederlo, non sarà più la stessa cosa, troppo puro è il senso di happening emotivo. È il film dello psichiatra antropofago Hannibal Lecter e della detective Clarice Starling, di *L'air du temps* nei corridoi d'un supercarcere, delle lacrime versate che son tutte infanzia, degli amici che sarà bello avere a cena. Cinque Oscar e gloria universale per Demme, Anthony Hopkins e Jodie Foster. (pcris)

Sab 13 h 22.15



James Ellroy

L.A. CONFIDENTIAL

(USA/1997) di Curtis Hanson (138')

Tre poliziotti nella Los Angeles del 1952, in un'intricata rete di scandali, corruzione, avidità. Curtis Hanson, adattando con Brian Helgeland il fluviale romanzo di James Ellroy, realizza la sua opera migliore e costruisce un thriller dal ritmo serrato, che, nella tradizione del grande noir, non lascia allo spettatore un attimo di respiro. Perfetta ricostruzione d'epoca (con la bella luce di Dante Spinotti) e ottima direzione degli attori, tra cui spicca Kim Basinger, meritatamente premiata con l'Oscar come non protagonista.

Ven 19 h 15.30



Cormac McCarthy

NON È UN PAESE PER VECCHI

(*No Country for Old Men*, USA/2007) di Joel ed Ethan Coen (122')

“Adattando un riuscito romanzo di Cormac McCarthy, i fratelli Coen se ne appropriano senza deferenza (che non sia quella narrativa) allo scopo di mettere in scena un attacco ‘astratto’ alla violenza contro la società. Disincarnato fino a diventare spettrale, il personaggio del killer Chigurh stritola e massakra tutto ciò che gli si para davanti. Tutt'intorno, il reduce dal Vietnam – ancora una volta indicata come guerra da cui tutto origina – e il vecchio sceriffo custode di un'America pionieristica che non è più, rischiano di venire travolti da un mutamento antropologico più grande di loro” (Roy Menarini).

Lun 29 h 16.00



Maratona Pasolini

(seconda parte)

dal 12 al 26 dicembre

In contemporanea con la mostra *Anatomia di un omicidio*, dedicata all'assassinio di Pier Paolo Pasolini nella ricorrenza del cinquantenario, riproponiamo in questo cartellone alcuni film del poeta-regista. Si comincia con le prime due opere, *Accattone* e *Mamma Roma*, dove evidenziò i primi segni della trasformazione antropologica del sottoproletariato, mentre in *Il Vangelo secondo Matteo* rievocò la vita di Gesù in un'originale e rivoluzionaria reinvenzione della tradizione figurativa. Un altro esempio dell'audace sperimentalismo pasoliniano è *Porcile* che presenta un'alternanza narrativa di passato e presente, mentre il poco conosciuto *12 dicembre*, eccezionalmente realizzato con un collettivo di Lotta Continua, è un coraggioso documentario-pamphlet che denuncia le responsabilità delle istituzioni nella strage di Piazza Fontana. All'ultimo Pasolini di *Salò* è dedicato il film di montaggio di Giuseppe Bertolucci, *Pasolini prossimo nostro*, basato su documenti audio e fotografici di Gideon Bachmann.

Roberto Chiesi



MAMMA ROMA

(Italia/1962) di Pier Paolo Pasolini (105')

In Pasolini, le madri sono spesso ferali divinità incombenti sul destino dei figli. Non fa eccezione Mamma Roma, ex prostituta che sogna per il figlio adolescente un avvenire conformista e piccolo-borghese. Senza accorgersene, lo spinge verso l'infelicità e la morte. Uno dei nodi drammatici più intensi del film è il contrasto, anche fisico, fra la vitalità irruenta e sanguigna di una grande Anna Magnani e l'apatia opaca del non attore Ettore Garofolo. Dietro la tragedia di madre e figlio, il film descrive i primi segni della trasformazione di un paese che sta perdendo e corrompendo i suoi caratteri originari. (rch)

Restaurato in 4K da CSC – Cineteca Nazionale

Gio 18 h 20.00



IL VANGELO SECONDO MATTEO

(Italia/1964) di Pier Paolo Pasolini (137')

“La mia lettura del Vangelo non poteva che essere la lettura di un marxista, ma contemporaneamente serpeggiava in me il fascino dell'irrazionale, del divino, che domina tutto il Vangelo. Io come marxista non posso spiegarlo e non può spiegarlo nemmeno il marxismo. Fino a un certo limite della coscienza, anzi in tutta coscienza, è un'opera marxista: non potevo girare delle scene senza che ci fosse un momento di sincerità, intesa come attualità. Infatti, i soldati di Erode come potevo farli? Potevo farli con i baffoni, i denti digrignanti, vestiti di stracci, come i cori dell'opera? No, non li potevo fare così. Li ho vestiti un po' da fascisti e li ho immaginati come delle squadracce fasciste o come i fascisti che uccidevano i bambini slavi buttandoli in aria” (Pier Paolo Pasolini).

Ven 26 h 10.30



PORCILE

(Italia-Francia/1969) di Pier Paolo Pasolini (98')

Pasolini alterna due storie ambientate in epoche diverse – un passato indefinito e il 1967 – e in spazi emblematici – una zona vulcanica e una villa neoclassica in Germania – per tracciare un crudele apologo sul presente. Nella prima, “barbarica” e quasi muta, un giovane cannibale fa proseliti e sfida legge e morale; nella seconda, un potente industriale tedesco accetta la fusione con un concorrente, ex nazista. Ma il suo rampollo cela uno scandaloso segreto. “Il messaggio semplificato del film è il seguente: ogni società divora sia i figli disobbedienti che i figli né disobbedienti né obbedienti: i figli devono essere obbedienti e basta. È il potere che rende porci gli uomini” (Pier Paolo Pasolini). (rch)

Restaurato da Cineteca di Bologna, in collaborazione con Compass Film

Ven 19 h 19.45



12 DICEMBRE

(Italia/1972) di Giovanni Bonfanti con la collaborazione di Pier Paolo Pasolini (104')

“È stato il momento in cui, più di tutti, siamo andati vicini alla perdita della democrazia formale in Italia”. Con queste parole Pasolini si riferiva alla strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Un collettivo di Lotta Continua volle realizzare un film di denuncia e trovò in lui un inatteso interlocutore. Anche sulla base di un progetto iniziale di Goffredo Fofi, pensò a un film che costituisse una sorta di viaggio politico e antropologico nell'Italia dei primi anni Settanta, incentrato su alcuni episodi emblematici delle trasformazioni che stavano avvenendo nel corpo del paese. (rch)

Ven 12 h 16.00



PASOLINI PROSSIMO NOSTRO

(Italia/1975-2006) di Giuseppe Bertolucci (65')

Intervistato da Gideon Bachmann sul set di *Salò*, Pasolini offrì alcune preziose chiavi interpretative del suo film più provocatorio e complesso e ritornò sui temi ‘corsari’ e ‘luterani’ che stava affrontando sulle pagine del “Corriere della Sera”. Giuseppe Bertolucci ha montato alcune sequenze dell’intervista con i brani di un’altra, solo audio, e con le bellissime foto di scena di Deborah Beer. (rch)

Mar 16 h 13.00



Proibito!

dal 1° al 23 dicembre

“Paradossalmente, se l’innovazione del cinema ha consentito all’occhio umano di vedere sempre di più e meglio (non solo da vicino, ma anche nel complesso, aprendo lo sguardo su popoli, storie e culture diverse), l’opera della censura si è svolta in senso opposto, limitando e restringendo questi orizzonti. Dalla sua introduzione ufficiale negli anni Dieci del Novecento e per tutti i suoi oltre cento anni di esistenza, dal regime fascista al dopoguerra, dai travagliati anni del dopo Sessantotto fino alle vicissitudini del nuovo millennio, la censura cinematografica italiana ha plasmato questi orizzonti secondo il pensiero dominante”. Con queste parole Roberto Curti introduce il suo *Proibito! La censura cinematografica in Italia*, il volume pubblicato dalle Edizioni Cineteca di Bologna in cui ripercorre, attraverso un accurato lavoro di ricerca, i rapporti spesso difficili tra le immagini del grande schermo e i palletti imposti dai paladini del ‘comune senso del pudore’. Partendo dal libro, avvincente come un romanzo, ne seguiamo l’evoluzione attraverso una serie di casi clamorosi e meno conosciuti, dimostrazione dei diversi modi in cui la censura ha esercitato il suo potere sul cinema.



ULTIMO TANGO A PARIGI

(Italia-Francia/1972) di Bernardo Bertolucci (126')

“Uscito in tutta Italia in trentacinque copie il 16 dicembre 1972, *Ultimo tango a Parigi* resiste nelle sale esattamente cinque giorni: il 21 dicembre la Procura di Roma ne ordina il sequestro su tutto il territorio nazionale. [...] Il verdetto definitivo arriva il 29 gennaio 1976. La terza sezione della Corte di cassazione conferma la sentenza d'appello e condanna il film in quanto osceno. [...] La sentenza stabilisce che tutte le copie positive già sequestrate (non il negativo originale, sia chiaro) siano distrutte”. (Roberto Curti)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale. Per gentile concessione di PEA

Precede la presentazione del libro ***Proibito! La censura cinematografica in Italia*** (Edizioni Cineteca di Bologna, 2025) alla presenza dell'autore **Roberto Curti**

Lun 1 ore 18.00



Enrico Medioli 100

ROCCO E I SUOI FRATELLI

(Italia-Francia/1960) di Luchino Visconti (179')

Prima collaborazione tra Visconti ed Enrico Medioli, è l'esplorazione dei destini individuali dei cinque fratelli Parondi, che dal meridione si trasferiscono a Milano. “La censura affibbia al film un V.M.16 ma pretende tagli nella scena in cui Simone violenta Nadia e quella in cui la pugnala ripetutamente a morte. [...] *Rocco e i suoi fratelli* è presentato in anteprima al pubblico di Milano il 14 ottobre 1960. [...] Il pomeriggio successivo un folto gruppo di magistrati milanesi ne prende visione, “suggerendo” altri quattro tagli, altrimenti il film verrà sequestrato. [...] Visconti si rifiuta [...] Folchi risolve la querelle ritirando *Rocco* per una revisione straordinaria e facendo tagliare le quattro scene controverse” (Roberto Curti).

Mar 9 h 10.00



IL PIANTO DELLE ZITELLE (Italia/1939) di Giacomo Pozzi Bellini (19')

Il pellegrinaggio al Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra. “Alla commissione di revisione non sfugge il suo tono aspro, che implicitamente critica gli eccessi superstiziosi della popolazione: il corto arriva mutilato nelle sale molto tempo dopo”.

Restauro da La Cinémathèque française e Cineteca di Bologna

LA GRANDE ILLUSIONE (*La Grande illusion*, Francia/1937) di Jean Renoir (113')

“*La grande illusione* è vietato nonostante il premio vinto a Venezia. Freddi nel suo rapporto al Minculpop lo bolla come “un film caratteristicamente politico, espressione di quella mentalità rinunciataria, quietista, antieroica che s’è appesa allo straccio bianco del pacifismo”. Il che, si noti bene, non impedisce a Freddi di esaminare in dettaglio la pellicola e riconoscerne le notevoli qualità: [...] sono proprio l’abilità del regista, la forza narrativa e la fattura estetica a renderlo ancora più insidioso”. (Roberto Curti)

Mer 10 h 15.30



Maratona Pasolini

ACCATTONE

(Italia/1961) di Pier Paolo Pasolini (116')

“Il debutto alla regia di Pasolini è bloccato in censura un paio di mesi prima di ottenere il nulla osta: in seguito alle proteste del mondo della cultura, tra cui una lettera firmata da una quarantina di letterati e cineasti (tra gli altri, Ungaretti, Carlo Levi e Fellini), il ministro Folchi avoca a sé le funzioni censorie e sblocca la situazione. *Accattone* è sforbiato di una quarantina di secondi nella scena in cui i napoletani portano Maddalena dietro il muretto, e su segnalazione della commissione vengono modificate alcune parti del dialogo ritenute “offensive alla moralità”. (Roberto Curti)

Mer 17 h 20.15



Furti d'autore

RIFIFI

(*Du rififi chez les hommes*, Francia/1955) di Jules Dassin (118')

Dassin, in Francia a causa del maccartismo, adatta il bel romanzo di Auguste Le Breton. In Italia il film è respinto in censura. “A preoccupare è soprattutto la sequenza del furto nella gioielleria. [...] *Rififi* viene finalmente distribuito nel marzo 1957, con successo di critica e pubblico. È ignoto se, pur in forma rimaneggiata, sia effettivamente stato di scuola e incentivo al delitto, come sosterranno poi alcuni, tra cui Dino De Laurentiis. Di certo, ispira almeno un celebre colpo cinematografico, quello dei *Soliti ignoti*” (Roberto Curti).

Mar 23 h 16.00



Furti d'autore

dal 1° al 31 dicembre

Un colpo perfetto che sembra uscito da un film: la clamorosa e già leggendaria rapina al Louvre dello scorso 19 ottobre ha acceso l'immaginazione di tutti e ha ispirato questa rassegna. Da *The Great Train Robbery* in avanti, il furto in grande stile ha sedotto registi e spettatori con la sua miscela di ingegno, rischio, azione e desiderio. Dietro ogni piano impeccabile si nasconde un sogno di libertà, un esercizio di stile, una danza di precisione tra astuzia e fallimento. Da *Mancia competente* di Ernst Lubitsch, dove il furto diventa preludio alla seduzione, al polar *Rififi* di Jules Dassin, con la celebre sequenza muta divenuta modello di ogni successiva rapina al cinema, a *Caccia al ladro* di Hitchcock, elegante duello amoroso tra Cary Grant e Grace Kelly, fino a *Topkapi* dello stesso Dassin, che trasforma il colpo in una commedia acrobatica di colori e ironia. L'Italia risponde con *Operazione San Gennaro* di Dino Risi, che porta il mito del 'colpo grosso' tra i vicoli di Napoli, dove l'ingegno partenopeo beffa la tecnologia americana. Completano la rassegna due variazioni sul tema: la dolce farsa proletaria di Woody Allen, *Criminali da strapazzo*, e l'anarchica sarabanda di un cult anni Ottanta come *Un pesce di nome Wanda*.



MANCIA COMPETENTE

(*Trouble in Paradise*, USA/1932) di Ernst Lubitsch (83')

Lui e lei sono ladri d'alto bordo: si incontrano a Venezia, si borseggiano, si piacciono, partono insieme per Parigi e qui attentano al patrimonio d'una languida Madame Colet. Il tempo passa, nel tempo sospeso dei ricchi, tessendo inganni e inducendo tentazioni che sia il dialogo sia l'immagine muta sanno restituire secondo massima economia ed eleganza: in questa commedia del piacere negato le parole scivolano via prima che la superficie scintillante si crepi, e la 'sofferenza latente' affiori. Lubitsch compone insieme allo sceneggiatore Samson Raphaelson un tessuto fitto e impalpabile di allusioni, lo scenografo Hans Dreier costruisce un film di interni sovradimensionati, un paradossale plein air déco: "Sul piano dello stile, non ho mai più fatto nulla che superasse o nemmeno eguagliasse *Mancia competente*" (Ernst Lubitsch). (pcris)

Lun 1 h 16.00



CACCIA AL LADRO

(*To Catch a Thief*, USA/1955)
di Alfred Hitchcock (102')

Il ladro di gioielli John Robie (Cary Grant), detto il Gatto, si è ritirato a vita privata sulla Costa Azzurra, finché qualcuno che commette furti con il suo modus operandi non lo costringe a difendersi. "Interpretando un'ereditiera distaccata soltanto in superficie, ma in realtà animata da un vivace e divertito sex appeal, Grace Kelly seppe esprimere con perfetta padronanza un'inedita effervescenza. Il film costituì per lei una fondamentale svolta, in quanto sul set conobbe il principe Ranieri di Monaco e se ne innamorò" (Francesco Costa).

Lun 22 h 16.00



TOPKAPI

(USA/1964) di Jules Dassin (120')

"Immaginate *Riffi* di Jules Dassin rifatto con lo spirito e lo stile comico di *Mai di domenica* e avrete una buona idea della natura di *Topkapi*. Anche qui si tratta di un film di rapina abilmente architettato; questa volta però l'obiettivo è strappare fragorose risate, e resteremo sorpresi se non vi farà sbellicare dal ridere o contorcere per la suspense. E se non rimarrete abbagliati dalle scenografie stravaganti e variopinte e dall'ambientazione brillante e suggestiva, che si dà il caso sia Istanbul. È la prima volta che Dassin usa il colore in un film, ed è come un bambino con una nuova scatola di acquerelli" (Bosley Crowther).

Gio 11 h 16.00



OPERAZIONE SAN GENNARO

(Italia-Francia-Rff/1966) di Dino Risi (98')

“Diciamo che *Operazione San Gennaro* riprendeva lo schema di *I soliti ignoti* spostando l'ambiente da Roma a Napoli, e che per il resto rubacchiava qua e là volgendole al comico le trovate dei film di rapine fatti un po' ovunque. Poi c'era il contrasto tra americani e italiani, la gran parte delle gag nascevano da lì [...]. L'italiano con la sua bella ingegnosità latina, gli americani col laser e cogli strumenti elettronici. Il film era pieno di immagini surreali: Napoli che resta al buio, il muro dell'appartamento che crolla senza che gli abitanti distolgano gli occhi dal televisore, la rapina ritmata secondo le diverse canzoni del Festival di Napoli che si svolge contemporaneamente... E poi avevo due attori come Manfredi e Totò!” (Dino Risi).

Mer 31 h 15.30



CRIMINALI DA STRAPAZZO

(Small Time Crooks, USA/2000)
di Woody Allen (94')

La strana commedia proletaria di Allen. Un ladruncolo con moglie linguacciuta prepara un colpo alla *Soliti ignoti*, ma faranno i soldi con i biscotti che dovevano servire da attività di copertura. Allen osserva la volgarità di mondi che gli sono estranei, il suburbio come la *upper class* cafona. Le donne (Tracey Ullman ed Elaine May) per una volta non sono incantatrici, ma puri e duri talenti comici. (pcris)

Mer 24 h 20.00



UN PESCE DI NOME WANDA

(A Fish Called Wanda, GB-USA/1988)
di Charles Crichton (108')

Nella Londra thatcheriana, intorno alla refurtiva di una rapina si scatena una spietata sarabanda anglo-americana. Enorme successo di pubblico e critica, scritto dall'ex Monty Python John Cleese (anche interprete) e diretto da uno dei maestri delle commedie nere Ealing, è il più divertente, e il più immorale, film degli anni Ottanta, costruito su gag e dialoghi spudorati e affidato a una squadra di attori sorprendenti: Kevin Klein vinse l'Oscar come non protagonista ma a essere indimenticabile è la manipolatoria, ultra-sexy Jamie Lee Curtis. (gds)

Mar 16 h 18.15



Enrico Medioli 100

dal 2 al 30 dicembre

Nato a Parma cento anni fa, Enrico Medioli è stato sceneggiatore nell'epoca d'oro del nostro cinema. La sua carriera è legata a doppio filo a quella di Luchino Visconti, con cui inizia a collaborare come assistente a teatro, per poi diventare suo sceneggiatore a partire da *Rocco e i suoi fratelli*. Partecipa inoltre alla stesura dei copioni di alcuni dei film più importanti di Zurlini, Leone, Bolognini, Lattuada, Caprioli e altri. Enrico Medioli è “vero letterato” come lo definisce Irene Bignardi, “affascinato da temi ‘alti’ che discendono dalle – e lo riportano alle – sue letture e ai suoi amori letterari”. La sua scrittura è una partitura ricca di tonalità sottili e segrete, dove prendono vita personaggi ricchi di inquiete e drammatiche contraddizioni, che possono essere figure aristocratiche come il folle re Ludwig o i proletari di *Rocco*. Uno dei film a cui si diceva più legato è *C'era una volta in America*: la foto sopra fu scattata nel 2012 quando presentò la versione restaurata al Cinema Ritrovato.



LA RAGAZZA CON LA VALIGIA

(Italia-Francia/1961) di Valerio Zurlini (121')

“Quanto c'è nella sua opera di quel suo carattere ottimistico, gioioso, canagliesco, bon-vivant?”, si domandava Mediolì a proposito di Zurlini. Il primo film nato dalla loro amicizia, è una storia crepuscolare e raffinata di “umiliati e offesi, di predestinati alla solitudine e alla disperazione” (Enrico Mediolì), con una fulgida Claudia Cardinale e un trepidante Jacques Perrin. “Due personaggi diversissimi, due tipi molto diversi di solitudine, ma un cocktail riuscito, credo, pieno di calore, nato istintivamente” (Valerio Zurlini).

Introduce **Francesca Mediolì**

Mar 2 h 17.45



VAGHE STELLE DELL'ORSA...

(Italia/1965) di Luchino Visconti (100')

“Negli anni Sessanta e Settanta avevamo l'abitudine di dire che Luchino Visconti aveva due ‘bracci destri’, uno era Suso Cecchi d'Amico, l'altro Enrico Mediolì” (Gian Luigi Rondi). Ci sono entrambi, accanto al regista, a scrivere questo “giallo diverso dal consueto. Si è parlato di una *Elettra* moderna, ma citerò un'altra tragedia classica: *Edipo re*, uno tra i primi gialli mai scritti, in cui il colpevole è il personaggio meno sospettabile. [...] Ho scelto il tema dell'incesto perché è l'ultimo tabù della società contemporanea”. (Luchino Visconti)

Mer 17 h 16.00



LUDWIG

(Italia-Francia-Germania/1973)
di Luchino Visconti (239')

Dopo *La caduta degli dei* e *Morte a Venezia*, Visconti chiude la ‘trilogia tedesca’ e ritrova alla sceneggiatura la coppia Enrico Mediolì-Suso Cecchi d'Amico. Gli eccessi, le utopie, le trasgressioni dell'ultimo re di Baviera, Ludwig von Wittelsbach (Helmut Berger), nel ventennio che trascorre fra la sua sontuosa incoronazione e la morte ‘rubata’ e oscura, in una probabile congiura di palazzo. Dietro la sua ricerca della bellezza e il suo disprezzo delle convenzioni e dei compromessi, Visconti dissimula anche il proprio autoritratto.

Mar 30 h 16.00

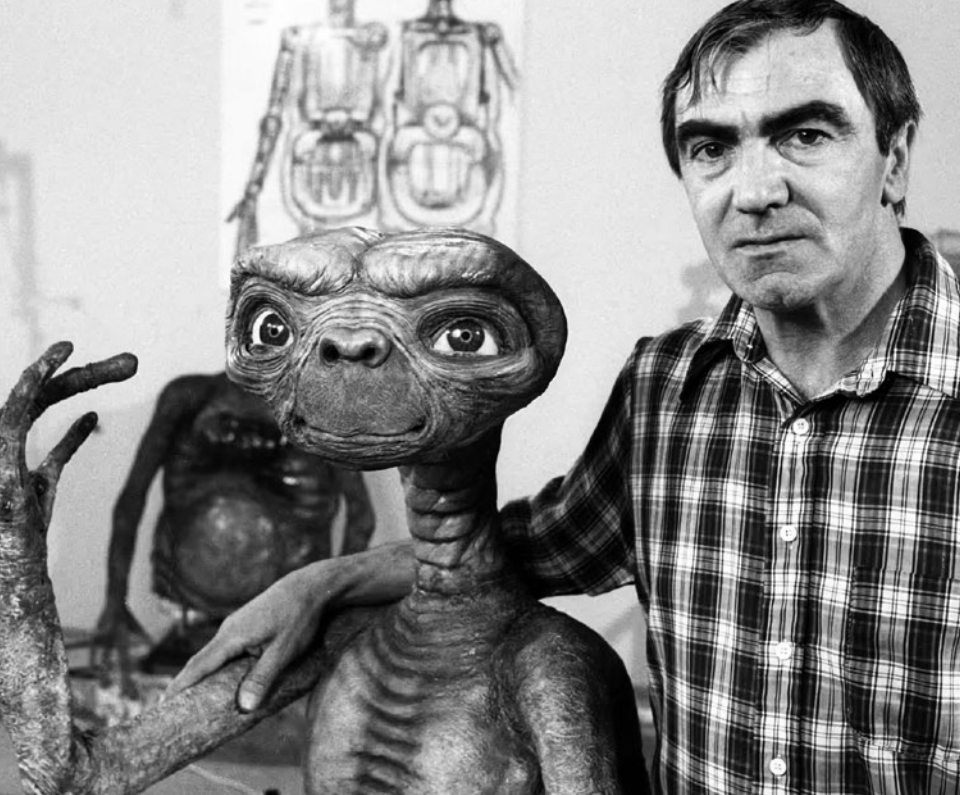


C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA

(Once Upon a Time in America, USA/1984)
di Sergio Leone (251')

La versione ‘integrale’ del capolavoro di Leone, inclusi i venticinque minuti tagliati dall'edizione ufficiale europea. “In questa storia circolare, in un'America che non è più il paese dove si avverano i sogni, ma un luogo oscuro dove una parabola di potere può finire in un tritarifiuti, il Noodles di Robert De Niro è un antieroe che ha l'aura del personaggio epico, un esiliato che non può più ritornare a casa, perché non c'è più casa che non sia solo un ricordo drogato” (Gian Luca Farinelli). È il film a cui Mediolì rivelò di essere maggiormente legato.

Mer 24 h 15.30



Carlo Rambaldi 100

dal 6 al 28 dicembre

“Le mie sono sculture meccaniche, praticamente sono creature meccaniche, sono attori meccanici”. Così definiva le sue creazioni Carlo Rambaldi, il mago degli effetti speciali, nato nel ferrarese un secolo fa e diventato negli anni Settanta una vera e propria star planetaria. E se a incoronarne ufficialmente l'abilità ci sono tre premi Oscar (per *King Kong* di John Guillermin, *Alien* di Ridley Scott e per aver regalato all'immaginario collettivo la tenera mostruosità di E.T.), nella sua carriera ha attraversato generi e incontrato registi differenti, terrorizzando il pubblico con il pupazzo meccanico di *Profondo rosso* e con il mostro di *Possession*, lavorando sia con piccoli budget (suoi gli effetti anche del film che di *Alien* è l'ispirazione, *Terrore nello spazio*) sia con grandi produzioni e autori internazionali (su tutti Steven Spielberg, per il quale, oltre E.T., realizzerà gli alieni di *Incontri ravvicinati del terzo tipo*). Con la sua arte Rambaldi resta il rappresentante illustre di un cinema pre-digitale, profondamente concreto anche nelle sue incarnazioni fantastiche. E forse, per questo, un po' più magico.



TERRORE NELLO SPAZIO

(Italia-Spagna/1965) di Mario Bava (88')

“Forse il capolavoro della fantascienza italiana, che Bava trasse dal racconto *Una notte di 21 ore* di Renato Prestiniero. Alla sceneggiatura troviamo anche Alberto Bevilacqua e Callisto Cosulich, uno scrittore parmigiano e un critico triestino alle prese con alieni e astronavi. Il risultato è grande fanta-horror da camera, con talento alla Corman per far diventare cult il basso costo, grazie anche agli effetti speciali artigianali curati dal regista insieme a Carlo Rambaldi: *Alien* di Ridley Scott ne fu palesemente influenzato” (Roy Menarini).

Precede un blob di **Gian Luca Farinelli** su Carlo Rambaldi

Sab 6 h 21.45



PROFONDO ROSSO

(Italia/1975) di Dario Argento (127')

Un jazzista che si fa detective per sfuggire a un destino di vittima, una villa degli orrori sepolti, una storia d'ordinaria follia, la mai superata tragedia dell'infanzia. E una costruzione implacabile, un accumulo di dettagli che non perde mai di vista la simmetria. Come in *Blow-up*, è tutta una questione di saper vedere, di riconoscere la cifra nel tappeto. Ma al piacere cartesiano dell'esercizio intellettuale si sostituisce un richiamo disturbante a luoghi oscuri dell'immaginario. Un grande film senza precedenti e senza epigoni nel cinema italiano, e non solo. (pcris)

Gio 11 h 22.00



KING KONG

(USA/1976) di John Guillermin (134')

Una delle immagini più iconiche di questo remake del classico di Cooper e Shoedsack è la gigantesca mano pelosa di King Kong che stringe (con delicatezza) l'esile aggraziato corpo di Jessica Lange (qui al suo folgorante esordio). Quella mano meccanica dalle dita semoventi è opera di Carlo Rambaldi, che per questo film, non a caso, ha ottenuto il suo primo Oscar, lo Special Achievement Award, per gli effetti speciali con cui ha dato vita al celebre gorilla gigante, un pupazzo animatronico di dodici metri e oltre sei tonnellate di peso.

Mer 17 h 22.30



INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO

(*Close Encounters of the Third Kind*, USA/1977) di Steven Spielberg (135')

Il terzo film di Spielberg, e primo completamente spielberghiano, è la storia di un sogno di bambino che diventa realtà quando si è troppo grandi per accettare che possa essere reale. Eppure serve poco: la luce abbagliante attraverso il buco della serratura, le viti di una grata di areazione che si allentano da sole; insomma, basta la magia del cinema per renderlo concreto. Non a caso il Roy di Richard Dreyfuss deve rinunciare a essere adulto, sconvolgendo l'equilibrio familiare, per accogliere la rivelazione della esistenza degli UFO (disegnati da Carlo Rambaldi, che ne fissa l'iconografia). *Incontri ravvicinati* è un film sulla fede? Sicuramente è un film sull'aver fiducia nell'altro, anche quando ci sarebbero molte ragioni per averne paura. (gds)

Dom 28 h 18.00



POSSESSION

(Francia-RFT/1981) di Andrzej Zulawski (124')

Si avvia come una storia di tradimento sullo sfondo di Berlino Ovest. Moglie e marito, Isabelle Adjani e Sam Neill. Lui crede che lei lo tradisca e la fa seguire da investigatori privati. Ma ciò che emerge è più oscuro e delirante del previsto – diciamo solo che c'è di mezzo una creatura mostruosa e tentacolare realizzata da Rambaldi. Il dramma scivola inesorabilmente verso l'horror, mentre i personaggi sprofondano in uno stato di crisi e alterazione che Zulawski esprime visivamente attraverso lo stile e i continui movimenti di macchina.

Lun 22 h 21.45



E.T. L'EXTRA-TERRESTRE

(*E.T.: The Extra-Terrestrial*, USA/1982)

di Steven Spielberg (115')

“Credo di avere avuto interesse per strane cose che sfrecciano nella notte sin da quando ero bambino in Arizona” (Steven Spielberg). Quella del piccolo alieno dimenticato sulla Terra (celeberrima creazione del maestro Rambaldi, Oscar per i migliori effetti speciali) è una grande storia di solidarietà, e quella di Spielberg una grande idea di cinema “come apparato concepito per il sogno e per lo stupore, per la fiaba e per la meraviglia, comprendendo bene che tutto ciò non era tanto questione di denaro quanto di inventività, fantasia, ardimento” (Franco La Polla).

Gio 25 h 17.30



Incontri con il cinema buddhista

dal 4 al 12 dicembre

Cosa significa vivere con consapevolezza in un mondo lacerato da conflitti, fratture sociali, crisi ambientali e disorientamento spirituale? Qual è lo spazio che può avere oggi una visione antica e radicalmente umana come quella del buddhismo? Giunta alla sua quarta edizione, e per la prima volta con tappa a Bologna, la rassegna – ideata da Maria Angela Falà, presidente della Fondazione Maitreya, con la direzione artistica di Italo Spinelli, direttore artistico di Asiatica Film Festival – propone opere documentarie e di finzione che esplorano il buddhismo come esperienza vissuta nel quotidiano, come forza silenziosa ma presente in territori spesso lontani tra loro: dal Bhutan al Giappone, dal Tibet agli Stati Uniti, ogni film è un frammento di un discorso più ampio, che attraversa la compassione, l'identità, il distacco, la rinascita.



Anteprima

AGENT OF HAPPINESS

(Bhutan-Ungheria/2024) di Arun Battahari e Dorottya Zurbó (94')

Come si misura la felicità? Il Bhutan tenta di farlo attraverso l'indice della Felicità Interna Lorda, e Amber è uno degli agenti che va di porta in porta per quantificarlo. A quarant'anni vive ancora con la madre, ma è un romantico sognatore in cerca del vero amore. Attraversando villaggi e panorami mozzafiato, incontra persone di ogni età e condizione sociale, rivelando la fragilità, la bellezza e l'universalità della felicità, che nasce anche nei gesti più semplici.

Introducono **Maria Angela Falà e Italo Spinelli**

Gio 4 h 18.15



Un'ora sola

NO MORE TO SAY & NOTHING TO WEEP FOR (USA/1997) di Colin Still (51')

FATHER DEATH (USA/1997) di Colin Still (5')
Omaggio ad Allen Ginsberg, icona della Beat Generation. Arricchito da interviste ad amici e colleghi come Peter Orlovsky, Patti Smith, Philip Glass e Lawrence Ferlinghetti, *No More to Say & Nothing to Weep For* ripercorre la sua vita, concentrandosi sul suo attivismo politico e la pratica buddhista. Girato nel suo appartamento a pochi giorni dalla morte del poeta, *Father Death* è una commossa elegia accompagnata dalle musiche scritte dello stesso Ginsberg.

Introduce **Italo Spinelli**

Ven 5 h 13.00



MOLA: A TIBETAN TALE OF LOVE AND LOSS

(Svizzera-USA/2025) di Yangzom Brauen e Martin Brauen (84')

Dopo quasi sessant'anni di esilio in Svizzera, la monaca buddhista Kunsang Wangmo, conosciuta come Mola, sogna di tornare in Tibet per morire vicino al paradiso dei suoi antenati. A un passo dal centesimo compleanno, la famiglia affronta lunghe pratiche burocratiche per ottenere il visto cinese, documentando gli ultimi giorni insieme. Tra gioia, humour e commozione, il viaggio di Mola racconta la forza, la dignità e l'amore di una donna e di una madre separata dalla propria terra che non ha mai smesso di desiderare.

Sab 6 h 20.00



Un'ora sola

SEEKING

(Giappone/2025) di Yang Yuan (76')

All'inizio del Ventesimo secolo, il monaco giapponese Ekai Kawaguchi visitò il Tibet in cerca dei testi buddhisti originali. Decenni dopo, il padre di Zoma seguì le sue orme, trasferendosi nel paese del sol Levante. Guidata dalle sue foto e lettere, Zoma si reca a Tokyo e scopre che è già morto. Tra le strade della città raccoglie con un registratore suoni e ricordi, ritrovando il senso della vita del padre e le ragioni della sua devozione al buddhismo.

Mar 9 h 13.00



PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO... E ANCORA PRIMAVERA

(*Bom yeoreum gaeul gyeoul geurigo bom*, Corea del Sud-Germania/2003) di Kim Ki-duk (103')

CRACKED GODDESS (USA/2006) di Colin Still (5')

“In un mondo a filo d’acqua si erge un tempio buddista dove un monaco cerca di insegnare rettitudine e filosofia di vita a un giovane allievo. La fissità del tempo e la regolarità dell’esistenza vengono sconvolte però dalle passioni umane. Il cambio delle stagioni ci riporta sempre al luogo sacro, che non riesce a contenere le spinte della violenza e le pulsioni del corpo” (Roy Menarini). Il film che ha sancito il successo internazionale di Kim Ki-duk, che ricordiamo a cinque anni dalla sua scomparsa. Precede il corto *Cracked Goddess*, poetico omaggio alle sculture buddiste di Amy Evans McClure.

Introduce **Italo Spinelli**

Gio 11 h 18.15



MY LENS, MY LAND

(USA/2024) di Ke Chen (24')

Nelle remote praterie dell’Amdo, i nomadi tibetani vivono in profonda armonia con la natura e con tutti gli esseri viventi. Daze, grazie a una videocamera, documenta tradizioni e momenti familiari, denunciando le minacce all’ecosistema della sua terra.

DANCING WITH THE DEAD: RED PINE AND THE ART OF TRANSLATION

(USA/2023) Ward Serrill (84')

La vita straordinaria di Bill Porter, alias Red Pine, tra i maggiori traduttori di poesia cinese antica. Figlio di un rapinatore cresciuto nel lusso, ha voltato le spalle al materialismo americano per cercare nei monasteri di Taiwan e nelle montagne cinesi una via di contemplazione e silenzio.

Ven 12 h 19.45

dal 1° al 19 dicembre

Cinema del presente



TOGETHER

(Australia-USA/2025) di Michael Shanks (102')

Una giovane coppia si trasferisce in un paesino sperduto tra boschi e campagna alla ricerca di un nuovo equilibrio, lontano da tutto ciò che è a loro familiare. Mentre cercano di ambientarsi, una misteriosa forza sovranaturale dà una brusca sferzata al loro rapporto, rendendoli letteralmente inseparabili. L'audace esordio di Michael Shanks ricolloca il *body horror* al confine con il *romance*, offrendo una nuova, paradossale e inquietante dimensione al legame amoroso: "Il tipico 'stile Sundance' a poco a poco si storpia e crea un *glitch* nel suo sistema. [...] Stavolta lo si può esclamare davvero a buon diritto: *Together* è l'horror dell'anno" (Pier Maria Bocchi).

Lun 1 h 22.30



LA VOCE DI HIND RAJAB

(*Sawt Hind Rajab*, Tunisia-Francia-USA/2025) di Kaouther Ben Hania (89')

“È un film da vedere, il film del 2025 [...]. Racconta la tragica morte di Hind Rajab, una bambina palestinese uccisa a Gaza nel gennaio 2024 dall'esercito israeliano. Tutto si svolge nel centralino della Mezzaluna rossa, con gli operatori che parlano con la bambina cercando, fra mille difficoltà, di organizzare i soccorsi. È un film terribile, suscita una rabbia e un'angoscia senza pari; e al di là del fattore emotivo e politico è un film bellissimo e potente, è grande cinema costruito su quattro attori magnifici: Saja Kilani, Amer Hlehel, Clara Khoury e Motaz Malhees”. (Alberto Crespi)

Mer 3 h 16.00, Gio 4 h 22.00, Ven 5 h 10.30



IL SENTIERO AZZURRO

(*O último azul*, Brasile-Messico-Paesi Bassi-Cile/2025) di Gabriel Mascaro (85')

“Mascaro esplora il Rio delle Amazzoni in questo *on the road* di fuga e di vita, al cui centro c'è il meraviglioso personaggio di Tereza. A settantasette anni non è pronta per essere rinchiusa nelle colonie dei vecchi che il governo brasiliano ha immaginato per coloro non più attivi socialmente. [...] Si avventura sempre più lontano in questo road movie fluviale, punteggiato di incontri, di personaggi che scappano un po' tutti da sé, da qualche dolore, o in cerca di una vita meno conformista, e come Tereza di libertà” (Cristina Piccino). Orso d'argento a Berlino 2025.

Mar 9 h 16.00, Gio 11 h 20.15



FRANKENSTEIN

(USA/2025) di Guillermo del Toro (150')

“Questo film conclude una ricerca che per me è iniziata a sette anni, quando ho visto per la prima volta i film di *Frankenstein* di James Whale. In quel momento cruciale ho sentito un sussulto di consapevolezza: l'horror gotico è diventato la mia religione e Boris Karloff il mio Messia. Il capolavoro di Mary Shelley è pieno di domande che mi bruciano dentro l'anima: domande esistenziali, tenere, selvagge, senza scampo. Per me, però, solo i mostri detengono la risposta a tutti i misteri. Sono loro il mistero” (Guillermo del Toro).

Dom 14 h 21.45



UN CRIMINE IMPERFETTO

(*Un ours dans le Jura*, Francia-Belgio/2024) di Franck Dubosc (109')

Michel e Cathy, coltivatori di abeti, non si parlano quasi più. Fino al giorno in cui Michel, per evitare un orso sulla strada, uccide entrambi i passeggeri di un'altra auto e trova due milioni di dollari nel loro bagagliaio. Improvvisamente la coppia ha molto di cui parlare. E ancora più motivi per rimanere in silenzio. Il terzo film da regista dell'attore Franck Dubosc è un'irresistibile commedia al vetriolo e un perfetto *polar*, ambientato sulle montagne del Giura e recitato benissimo dallo stesso Dubosc, affiancato da Laure Calamy e Benoît Poelvoorde.

Gio 18 h 22.00, Ven 19 h 10.30

Il Cinema Ritrovato Young

I film scelti dai ragazzi e dalle ragazze del Cinema Ritrovato Young riflettono la loro personale prospettiva sul mondo del cinema: autori e sguardi che li rappresentano e ai quali si sentono vicini. A dicembre tre film on the road. Il *road movie* è tra i generi più frequentati nella storia del cinema, frutto di disparate influenze culturali, dal romanzo picaresco a quello di formazione. Un cinema che si mette in cammino: una traiettoria incerta, un orizzonte da inseguire, identità che si rivelano solo viaggiando. Dai *Lenin-grad Cowboys* che attraversano l'America inseguendo un sogno assurdo, alla famiglia Hoover di *Little Miss Sunshine*, lanciata verso la California su un furgone giallo. Fino ad *Alice nelle città*, dove la strada diventa sguardo, memoria, legame.



LENINGRAD COWBOYS GO AMERICA

(Finlandia-Svezia/1989) di Aki Kaurismäki (78')
Il film in due parole (di Peter von Bagh): "Perché questi musicisti, che a detta del loro manager Vladimir sono bravissimi, non sono ancora famosi? 'Abbiamo suonato in Norvegia per anni'. Vladimir sa che gli americani sono pronti ad accettare qualsiasi cosa, basta soltanto eseguire *Poliouchko pole* ('Pianura, mia pianura'): 'Lì è diverso, lo chiamano rock 'n' roll'. Otten-gono un ingaggio che li condurrà fino alla frontiera messicana, ma non oltre". Il ciuffo e le scarpe che (quasi) tutti vorremmo provare, una volta almeno nella vita. (am)

Dom 7 h 21.45



ALICE NELLE CITTÀ

(*Alice in den Städten*, RFT/1974)
di Wim Wenders (110')

Un fotografo tedesco porta una piccola connazionale da New York all'Europa per ritrovarne la famiglia. Nuovo cinema tedesco on the road. Nel film che apre la 'trilogia della strada', il viaggio è percorso d'introspezione e riflessione sull'immagine. Fu Sam Fuller a dare un impulso fondamentale al film, scuotendo il regista dalla crisi che *Paper Moon* di Bogdanovich, per le similitudini con *Alice*, gli aveva procurato. (aa)

Mar 2 h 22.00



LITTLE MISS SUNSHINE

(USA/2006) di Jonathan Dayton e Valerie Faris (101')

Strepitoso esordio alla regia per Dayton e Faris, che realizzano un film on the road tenero ed esilarante. La sgangherata ma speciale famiglia degli Hoover si ritrova in viaggio per gli States su un furgone giallo malmesso: stanno accompagnando tutti insieme la piccola Olive in California, per permetterle di partecipare a un famosissimo concorso di bellezza per bambine. Lungo la strada, peripezie e gag si alternano con un ritmo velocissimo e irresistibili sono tutti i personaggi che conosceremo in questo viaggio stralunato verso l'Ovest, terra dove tutti i sogni si realizzano (forse).

Ven 19 h 21.45

dal 6 al 28 dicembre



Schermi e Lavagne

Cineclub per bambini e ragazzi



HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN

(*Harry Potter and the Prisoner of Azkaban*, GB-USA/2004) di Alfonso Cuarón (142')

Cuarón raccoglie il testimone dell'epopea cinematografica tratta dai romanzi di J.K. Rowling e firma il miglior film della saga: imprime una virata realista a costumi e scenografie e traghetta i tre protagonisti dall'infanzia alla piena, e problematica, adolescenza. Tema centrale è il Tempo, con il passato che torna sotto forma di profezie oscure, dei mostruosi Dissennatori e del temibile Sirius Black (Gary Oldman). Come Silente, al posto del compianto Richard Harris, il più ironico Michael Gambon. (gds)

Fantastico. Dai 10 anni in su

Sab 6 h 15.30



LA PICCOLA PRINCIPESSA

(*A Little Princess*, USA/1995)
di Alfonso Cuarón (97')

Alfonso Cuarón adatta l'omonimo romanzo di Frances Hodgson Burnett già portato sullo schermo nel 1939 da Walter Lang con protagonista Shirley Temple e ancor prima, nel 1917, con Mary Pickford. La storia della piccola Sara, ospitata in un prestigioso collegio di New York mentre il facoltoso padre combatte in Africa durante la Prima guerra mondiale e poi degradata a serva quando il genitore è dato per morto, è riletta da Cuarón attraverso lo sguardo delicato e incantato dell'infanzia.

Drammatico. Dai 8 anni in su

Dom 7 h 16.00



Cineteca Distribuzione. I corti Folimage

ONE TWO TREE

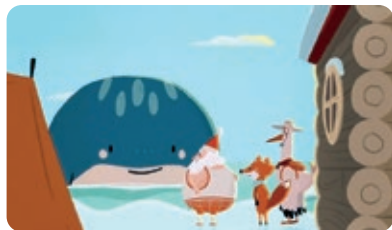
C'era una volta a Dragonville (*Once Upon a Time in Dragonville*, 2024) di Marika Herz (9'), **L'omino da taschino** (*Le Petit bonhomme de poche*, 2017) di Ana Chubinidze (8') / **Il forno di Boris** (*La Boulangerie de Boris*, 2023) di Maša Avramović (8') / **La bicicletta e l'elefante** (*Le Vélo de l'éléphant*, 2014) di Olesya Shchukina (9') / **In gabbia** (*La Cage*, 2016) di Loïc Bruyère (6')

One Two Tree (2015) di Yulia Aronova (7')

La Cineteca di Bologna distribuisce una selezione di corti animati d'autore prodotti dallo studio francese Folimage e pensata per i più piccoli. Diversi per trama e stile, i corti sono accomunati dal filo rosso della vita di comunità: ogni personaggio, solo di fronte a piccole e grandi difficoltà, trova la soluzione nel momento in cui sceglie di condividere qualcosa con gli altri.

Animazione. Dai 3 anni in su

Lun 8 h 16.00



📍 Sala Cervi / Cinnoteca

IL GRANDE NATALE DEGLI ANIMALI

(Francia/2024) di AA.VV. (72')

In Cinnoteca un appuntamento speciale per godere dell'atmosfera della misteriosa stagione della neve, in attesa del Natale. Sei giovani registi provenienti da tutto il mondo per cinque incantevoli storie calate nella magica atmosfera natalizia. Protagonisti di questo film animato a episodi sono gli animali, alle prese con avventure ricche di suspense e meraviglia. A seguire una dolce merenda e un laboratorio per creare originali decorazioni natalizie.

Laboratorio a ingresso libero per i possessori del biglietto per la proiezione

Sab 13 h 16.00

SCIROCCO E IL REGNO DEI VENTI

(*Sirocco et le royaume des courants d'air*, Francia/2023) di Benoit Chieux (80')

Le sorelline Juliette e Carmen vengono catapultate in un universo immaginario, il Regno dei Venti. Per tornare a casa devono trovare Sirocco, che lo governa. Sul loro cammino assumono le sembianze di gatti e incontrano Selma, regina degli uccelli dalla voce melodiosa. Surreale viaggio alla scoperta di un mondo che sfida le leggi della gravità, il gioioso e colorato film di Chieux attinge alle emozioni più profonde ma non appare mai oscuro, anche quando affronta temi importanti come il legame fraterno e la dimensione della perdita.

Animazione, Fantastico. Dai 6 anni in su

Dom 14 h 16.00



ROBIN HOOD

(USA/1973) di Wolfgang Reitherman (83')

Quando la Disney presenta *Robin Hood*, l'infallibile arciere è già un campione del grande schermo, interpretato da star come Fairbanks e Flynn. L'eroe ribelle che ruba ai ricchi per dare ai poveri ha le forme di una scaltra volpe e il film innamora una serie di esilaranti beffe all'autorità del pavido Principe Giovanni e dei suoi scagnozzi, tra cui il memorabile Sir Biss. La mano salda alla regia è di Wolfgang Reitherman, ed è il primo progetto della Disney realizzato dopo la morte di patron Walt. (aa)

Animazione. Dai 5 anni in su

Sab 20 h 16.00



IL MAGO DI OZ

(The Wizard of Oz, USA/1939)

di Victor Fleming (101')

Una favola musical che trova la sua ragion d'essere in un'immortale canzone, *Over the Rainbow*, e in una voce che s'impenna limpida sulla soglia estrema dell'infanzia. Un film di fondazione dell'immaginario americano: Judy Garland s'aggira inquieta nella terra di nessuno che precede l'adolescenza, finché un tornado la solleva in volo dal grigio Kansas e la trasporta oltre l'arcobaleno. La morale che tanto dispiacque a Salman Rushdie, "nessun posto è bello come casa mia", avrebbe dominato almeno due decenni di cinema americano. (pcris)

Fantastico. Dai 6 anni in su

Dom 21 h 16.00



THE KID – IL MONELLO

(USA, 1921) di Charlie Chaplin (60')

Il capolavoro eterno con cui Chaplin, per la prima volta, fece ridere e piangere gli spettatori di tutto il mondo, mescolando farsa e poesia, melodramma e comicità slapstick, e raccontando la condizione umana e i sentimenti più profondi attraverso la storia, di dickensiana memoria, di un bambino abbandonato e di una famiglia reinventata. "Forse mai, come nel *Monello*, il racconto dell'infanzia è apparso tanto sincero e autentico. Chaplin si calò nel registro drammatico con sicurezza e onestà, smorzando la farsa con la poesia e prevenendo l'eccesso di sentimento con una comicità incontaminata in cui riescono a trovare fluidamente spazio il surreale e l'onirico" (Cecilia Cenciarelli).

Gio 25 h 16.00



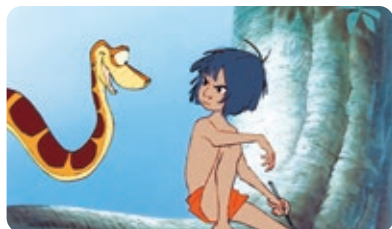
YUKU E IL FIORE DELL'HIMALAYA

(*Yuku et la fleur d'Himalaya*, Belgio-Francia-Svizzera/2022) di Arnaud Demuyne e Rémi Durin (62')

Sulle montagne più imponenti del mondo cresce il fiore dell'Himalaya, una pianta che si ciba di purissimi raggi di sole. Yuku lascia la famiglia per partire alla sua ricerca, con l'intento di portarla alla nonna. Intraprende così un lungo viaggio pieno di pericoli che le regalerà però molte nuove amicizie. Esordio nel lungometraggio dei due autori, capaci di affrontare temi importanti con leggera delicatezza.

Animazione, Avventura. Dai 5 anni in su

Ven 26 h 16.00



IL LIBRO DELLA GIUNGLA

(*The Jungle Book*, USA/1967)
di Wolfgang Reitherman (78')

Grande classico della produzione disneyana, narra le avventure di Mowgli, cucciolo d'uomo abbandonato nella foresta e cresciuto da una famiglia di lupi. L'incombente minaccia da parte della malvagia tigre Shere-Khan costringerà il ragazzo ad allontanarsi alla volta del villaggio degli uomini col supporto di amici fidati quali la pantera Bagheera e l'orso Baloo. Tratto dal libro di Rudyard Kipling, fu l'ultimo film prodotto sotto la diretta supervisione di Walt Disney.

Animazione. Dai 6 anni in su

Sab 27 h 16.00



LA FEBBRE DELL'ORO

(*The Gold Rush*, USA/1925) di Charlie Chaplin (96')

Chaplin mette in scena uno dei grandi sogni americani, la corsa all'oro, declinando il paradigma dei bisogni primari di ogni essere umano (cibo, rifugio, accettazione, amore, prosperità) e facendo intrecciare con nuova eloquenza pathos e commedia in un'unica voce. "Cercavo l'atmosfera dell'Alaska, con una storia d'amore dolce, poetica, eppure comica. Volevo che il pubblico piangesse e ridesse" (Charlie Chaplin).

Restaurato da Cineteca di Bologna in collaborazione con Criterion Collection. Musiche originali di Charles Chaplin restaurate e dirette da Timothy Brock, eseguite dall'Orchestra Città Aperta e sincronizzate al film

Dom 28 h 16.00



Anteprime Incontri Eventi speciali

Ph. Giuseppe Pezzini, 1972
(Fondo Giuseppe Pezzini - Cineteca di Bologna)



Capodanno al Modernissimo

ARRAPAHO

(Italia/1984) di **Ciro Ippolito** (98')

Nella tribù dei Cefaloni, la bella Scella Pezzata è promessa sposa di Cavallo Pazzo, ma è innamorata dell'aitante Arrapaho. Scult assoluto del cinema italiano, "disastrosamente diretto" da Ippolito in soli quindici giorni, è il film che portò sul grande schermo la comicità degli Squallor. "Detti un volto agli Squallor, mettendo in video le loro geniali canzoni. Il Morandini lo definì il film più brutto della storia, un primato a cui tengo, che spero resti imbattuto: quella stroncatura lo rese immortale" (Ciro Ippolito).

Introduce **Ciro Ippolito**. Al termine, casting tra il pubblico per i ruoli principali del film e brindisi con panettone a mezzanotte. Biglietto unico: 30€

Mer 31 h 22.00



FABRIZIO BENTIVOGLIO PRESENTA PICCOLO ALMANACCO DELL'ATTORE

Bentivoglio racconta il mestiere d'attore in un libro poetico (Baldini+Castoldi, 2025) che raccoglie insegnamenti pratici e morali dedicati a chi vuole intraprendere la professione. Un racconto a suo modo autobiografico – ricordando colleghi particolarmente ammirati, come Volonté e Abatantuono, e registi che sono riusciti a creare vere e proprie famiglie allargate, Salvatores e Mazzacurati tra tutti. Un manuale prezioso e dal forte impatto didattico, eppure umile e sensibile.

In collaborazione con Librerie.Coop

Ven 5 h 18.00 – Ingresso libero



Scelto da Fabrizio Bentivoglio **LASCIA PERDERE, JOHNNY!**

(Italia/2007) di **Fabrizio Bentivoglio** (104')

Il primo lungometraggio di Fabrizio Bentivoglio, ritorna alle atmosfere del precedente corto *Tipota* e rinnova la collaborazione con gli Avion Travel: il film nasce infatti dai racconti di Fausto Mesolella, mentre Peppe Servillo è qui interprete accanto al fratello Toni. La storia di Faustino, che in un paesino del meridione di metà anni Settanta sogna di diventare chitarrista, serve a Bentivoglio per tratteggiare un ritratto affettuoso e malinconico di un'Italia che non c'è più.

Incontro con **Fabrizio Bentivoglio**

Copia proveniente da CSC – Cinoteca Nazionale

Ven 5 h 19.30



Uno sguardo al documentario

ALLEVI – BACK TO LIFE

(Italia/2025) di Simone Valentini (87')

Il 2024, per Giovanni Allevi, è un anno intenso e delicato: dopo la malattia, il musicista riprende a vivere e suonare, nota dopo nota, concerto dopo concerto. Il film ne racconta il cammino, intrecciando immagini di repertorio con le parole del protagonista, tra presente, memoria, musica e poesia. “L'intento è raccontare Giovanni Allevi non soltanto come artista, ma anche come pensatore, restituendo al pubblico la profondità del suo universo musicale e filosofico. L'opera si distacca dalle narrazioni convenzionali per costruire un racconto che unisce la dimensione creativa alla vita vissuta, in un equilibrio tra intimità e rappresentazione” (Simone Valentini).

Incontro con **Giovanni Allevi**

Sab 13 h 18.00



Uno sguardo al documentario. Giornata internazionale delle persone con disabilità

QUALE ALLEGRIA

(Italia/2024) di Francesco Frisari (70')

Da bambino ne era convinto, suo zio Massimo e Lucio Dalla si assomigliavano. Anzi, erano la stessa persona. Complicati, eccezionali, diversi. Francesco Frisari esplora quell'impossibile somiglianza che gli ha permesso di capire la disabilità dello zio. “Questo film nasce per riflettere sul mio modo di vederlo, o forse stravederlo. E lo stravedere penso possa essere una forma del cinema, e delle sue libertà”. Con immagini inedite, musiche e voce di Lucio Dalla.

Incontro con **Francesco Frisari**

Mer 3 h 18.00



Uno sguardo al documentario. Giornata internazionale dei migranti

PROVE DI UMANITÀ

(Italia/2025) di Simone Martinetto (50')

Salifou, Diallo ed Emmanuella si incontrano sul palcoscenico di un laboratorio teatrale interculturale. Tra gesti che parlano lingue universali e sguardi che abbattano confini, si svela la magia di abitare il reale. Un viaggio poetico dall'incontro alla meraviglia, fino a una sera magica a teatro dove il pubblico scopre che l'inclusione sa di felicità.

Incontro con **Simone Martinetto** e i protagonisti del film, con una sorpresa a cura di **Paolo Fresu**

Prodotto dall'Opera di Padre Marella e promosso dal Sai Ordinari Bologna

Gio 18 h 18.00 – Ingresso libero



Restauri

LIBERA (Italia/1993) di Pappi Corsicato (83')
L'esordio di Pappi Corsicato. Tre episodi e altrettanti ritratti femminili (due interpretati da Iaia Forte, volto per eccellenza del suo cinema). Uno sguardo inedito e irriverente su una Napoli dai colori sgargianti in cui il mélo incontra il grottesco. Il primo tassello di un'opera fondata sull'indipendenza: "un modo diverso di fare cinema, che tutt'ora non sarebbe proponibile: quando l'ho girato sono stato libero, ma anche molto incosciente; ho girato d'istinto, con inconsapevolezza e spregiudicatezza" (Pappi Corsicato).

Incontro con Pappi Corsicato

Restauro a Cinecittà con il contributo di Urban Vision e la supervisione di Pappi Corsicato

Sab 13 h 20.15



Restauri

FINO ALLA FINE DEL MONDO DIRECTOR'S CUT

(*Bis ans Ende der Welt*, Germania-Australia-Francia-USA/1991) di Wim Wenders (287')

"Il continente australiano mi è apparso come uno spazio vuoto, immenso. Poi ho scoperto l'interno con la sua terra rossa. Ho provato subito il desiderio di fare un film; era come se quel paesaggio reclamasse una storia di fantascienza" (Wim Wenders). La fantascienza s'innesta sul *road movie*. Viaggio intorno al mondo al volgere del millennio e riflessione sulle immagini e sulla loro trasmissione. Indimenticabile colonna sonora.

Restauro in 4K da Wim Wenders Foundation

Mar 16 h 20.15



Il Cinema Ritrovato al cinema

THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW

(GB/1975) di Jim Sharman (95')

Una coppia di ingenui fidanzatini finisce nel castello dello bizzarro scienziato Dr. Frank-N-Furter. È l'inizio di un viaggio tra musica, sesso e follia in un cult che sovverte ogni regola con ironia e travolgente libertà. Intramontabile, con schiere di seguaci che tuttora frequentano mascherati le proiezioni in giro per il mondo. Uno spettacolo d'arte varia che tiene insieme alieni travestiti e case infestate, tutto sorretto da una poderosa colonna sonora kitsch-rock.

Dom 21 h 21.30

Sab 27 h 20.15 (versione sing-along)

Mar 30 h 22.15, Mer 31 h 20.00



The Big Dreamer

Il cinema di David Lynch

MULHOLLAND DRIVE

(USA/2001) di David Lynch (145')

"Ancora oggi si discute: che diavolo succede in *Mulholland Drive*? Eppure la spiegazione c'è, a patto di stare molto, molto attenti. E tutto sommato la storia conta più di quanto non si creda, per Lynch. È nelle sue pieghe, nelle circonvoluzioni narrative e nelle sterzate oniriche, che poi i misteri gemmano, il comico e l'orrore si fondono. Per di più, Lynch dimostra di sviluppare un apprezzabile sguardo erotico sulle protagoniste, entrambe magnifiche. Un film su Hollywood, ma non 'di' Hollywood" (Roy Menarini).

Dom 7 h 10.30



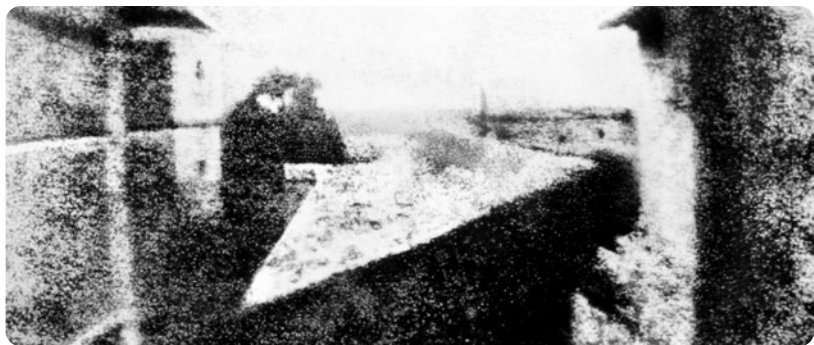
The Big Dreamer. Il cinema di David Lynch

CORTOMETRAGGI DI DAVID LYNCH

Six Men Getting Sick (USA/1966, 4'), *The Alphabet* (USA/1968, 4'), *The Grandmother* (USA/1970, 34'), *The Amputee* (USA/1974, due versioni: 5' e 4'), *Lumière et compagnie (episodio)* (Francia-Danimarca-Spagna-Svezia/1995, 1'), *The Cowboy and the Frenchman* (USA/1988, 26'), *DumbLand* (USA/2002, 34')

Lynch ha praticato la forma breve nel corso di tutta la sua carriera. Dalla prima prova da studente dell'accademia la corporeità è già tema centrale. Tecniche miste di ripresa e animazione per le prime fantasie orrende su nonne-piante o lettere che si accoppiano. È un corto l'unico western lynchiano, *The Cowboy and the Frenchman*, e Lynch è uno dei molti registi chiamati a celebrare l'invenzione dei Lumière. *DumbLand* è la serie animata creata per il suo sito e di cui ha realizzato ogni aspetto.

Lun 15 h 21.30, Mar 16 h 10.30



Impronte. Dieci tracce che la storia ha lasciato sulle fotografie

QUANDO APRIMMO LA FINESTRA: NIÉPCE E L'INVENZIONE DELLA FOTOGRAFIA

Lezione di **Michele Smargiassi**

Partiamo dall'inizio, dalle immagini che ci hanno lasciato segni sull'anima. La storia nelle fotografie, la storia delle fotografie nella storia. Dieci racconti, dieci fotografie celebri, dieci interrogativi sul nostro rapporto con le immagini, fin da quando, duecento anni fa, un militare francese in pensione aprì una finestra sul mondo, e per la prima volta al mondo lo fotografò. Proprietario terriero della provincia francese e inventore a tempo perso, Niépce un giorno piazzò davanti alla finestra una scatola di legno con un occhio di vetro, e quel giorno, duecento anni fa, il mondo cambiò il modo di vedere sé stesso. La storia avventurosa della prima fotografia del mondo, e di due secoli di finestre e di specchi.

Sab 6 h 11.00 – Ingresso libero



ENA MARCHI E CARLO LUCARELLI PRESENTANO *L'AFRICA CHE DICONO MISTERIOSA*

“Voi pensate che l’Africa vi parli”, che vi stia chiamando... L’Africa, mi creda, vi dice: andate al diavolo!”. Il fondo più torbido e atroce della realtà coloniale in tre reportage formidabili di Georges Simenon. Dopo aver ambientato romanzi in luoghi esotici a lui ignoti, lo scrittore belga decide di scoprirli: compie un viaggio in Africa, dal Cairo ad Assuan fino a Kinshasa per poi tornare facendo scalo a Port-Gentil e Conakry. In Francia scrive i reportage raccolti nel volume *L’Africa che dicono misteriosa* (Adelphi, 2025, con una nota di Ena Marchi), nei quali assume un tono di denuncia che a molti, all’epoca, farà storcere il naso. In occasione della mostra *Georges Simenon. Otto viaggi di un romanziere*.

In collaborazione con Librerie.Coop

Lun 15 h 18.30 – Ingresso libero



JOYEUX NOËL – UNA VERITÀ DIMENTICATA DALLA STORIA

(*Joyeux Noël*, Francia–Germania–GB–Belgio–Romania–Giappone/2005) di Christian Carion (116’)

Alla vigilia di Natale del 1914, i soldati francesi, scozzesi e prussiani impegnati nella guerra di trincea nell’Artois, interrompono le ostilità per qualche ora e festeggiano insieme. Ma poi il conflitto ricomincia, e sarà ancora lungo e terribile. Carion (originario dei luoghi dove è ambientato il film) prende spunto da un evento realmente accaduto e usa l’orrore delle carneficine della Grande guerra (con un’accurata ricostruzione della vita di trincea) per realizzare un’opera autenticamente pacifista, che lancia una dura condanna a tutti i conflitti.

Sab 20 18.00



DEUX PERSONNES ÉCHANGEANT DE LA SALIVE

(Francia–USA/2024) di Alexandre Singh e Natalie Musteata (35’)

In una società distopica dove gli acquisti si pagano ricevendo schiaffi e dove baciare è vietato e punito con la morte, una donna infelicitemente sposata s’innamora della commessa di un grande magazzino, ma la loro relazione suscita i sospetti di una collega. Inquietante e surreale nel suo essenziale bianco e nero, il pluripremiato mediometraggio del duo Singh-Musteata riecheggia il cinema di Buñuel, Lanthimos e Todd Haynes. Voce narrante di Vicky Krieps.

Introduce la produttrice **Valentina Merli**

Lun 22 h 18.00



Cinematibero

LE OMBRE DEGLI AVI DIMENTICATI

(*Tini zabutykh predkiv*, URSS/1966)

di Sergej Paradžanov (96')

“Quando lo incaricarono di adattare per il cinema il romanzo di Mychajlo Kocjubyns'kyj, l'approccio di Paradžanov fu clamorosamente poetico. Pur raccontando una storia d'amore impossibile tra i membri di due famiglie in guerra, la trama è frammentaria e disseminata di elementi fantastici. Paradžanov crea un modello di cinema che attinge al folklore, alla poesia, al canto e alla danza, ponendosi a cavallo tra etnografia e voli di fantasia surrealisti”. (Daniel Bird)

Introduce **Cecilia Cenciarelli**

Mar 9 h 18.00



Cinematibero

IL COLORE DEL MELOGRANO

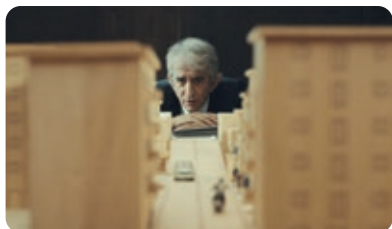
(*Sayat Nova*/Nran Guyne, Armenia/1966)

di Sergej Paradžanov (79')

“Guardare *Il colore del melograno* è come aprire una porta ed entrare in un'altra dimensione dove il tempo si è fermato e la bellezza si manifesta senza costrizioni. Il film narra la vita del poeta armeno Sayat Nova. Ma è soprattutto un'esperienza cinematografica dalla quale si esce recando con sé immagini, reiterate movenze espressive, costumi, oggetti, composizioni, colori. I *tableaux* cinematografici di Paradžanov sembrano intagliati nel legno o nella pietra”. (Martin Scorsese)

Introduce **Cecilia Cenciarelli**

Ven 19 h 18.00



Cinema e giustizia

LA CAMERA DI CONSIGLIO

(Italia/2025) di Fiorella Infascelli (107')

1987. Maxiprocesso di Palermo, atto finale. Otto giurati vengono chiusi in una camera di consiglio per trentasei giorni per stabilire condanne o assoluzioni. Vivono reclusi in un appartamento nel carcere dell'Ucciardone, senza contatti con l'esterno. La camera di consiglio diventa il teatro di un confronto umano unico.

Incontro con **Pietro Grasso**, già giudice della camera di consiglio del Maxiprocesso e consulente del film, e **Pier Luigi di Bari**

In collaborazione con Area Democratica per la Giustizia Emilia Romagna

Mer 10 h 18.00



Cinema e giustizia

GIURATO NO. 2

(*Juror #2*, USA/2024)

di Clint Eastwood (114')

Ex alcolista in procinto di diventare padre viene chiamato come giurato in un processo per omicidio. Si troverà alle prese con un drammatico dilemma: salvare se stesso o l'imputato? “Eastwood, a novantaquattro anni, ha una lucidità impressionante nel raccontare una storia dove si parla di giustizia e verità, etica e morale, politica e umanità. Lo fa senza sbagliare un colpo, un'inquadratura, uno stacco di montaggio, senza mai perdere di vista l'urgenza della verità ma nemmeno quella della suspense e dell'intrattenimento” (Federico Gironi).

Mer 10 h 21.00





IF ONE THING MATTERS: A FILM ABOUT WOLFGANG TILLMANS

(Germania-USA/2008) di Heiko Kalmbach (72')

Un ritratto del fotografo tedesco Wolfgang Tillmans, divenuto celebre negli anni Novanta per aver raccontato la cultura giovanile e la vita notturna nei club londinesi. La quotidianità, che i suoi scatti immortalano con un'immediatezza che cela in realtà una preparazione meticolosa, è anche la chiave scelta da Heiko Kalmbach per raccontare Tillmans, seguito per quattro anni tra Inghilterra, Germania e America durante l'allestimento delle sue mostre.

Introduce Davide Trabucco

In collaborazione con Palazzo Bentivoglio

Ven 12 h 18.00 – Ingresso libero



Biblioteca Renzo Renzi

STORIA&STORIE

Giornata di studi – X edizione

Organizzata dall'Associazione Italiana per le ricerche in Storia del cinema (AIRSC), la giornata di studi è aperta ai soci e agli studiosi ed è finalizzata alla presentazione di ricerche in corso, fondi archivistici e banche dati, alla condivisione di metodologie di ricerca e alla discussione di questioni di carattere storiografico inerenti alla storia del cinema. Info e programma sul sito:

airsc.org/storia-e-storie

Lun 15 h 9.30 – 18.00 – Ingresso libero



Sala Cervi

Ricordi di cinema

IL MONELLO

(The Kid, USA/1921) di Charlie Chaplin (61')

Il capolavoro eterno con cui Chaplin fece ridere e piangere gli spettatori di tutto il mondo. "Chaplin si calò nel registro drammatico con sicurezza e onestà, smorzando la farsa con la poesia e prevenendo l'eccesso di sentimento con una comicità incontaminata in cui riescono a trovare fluidamente spazio il surreale e l'onirico" (Cecilia Cenciarelli).

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili, con priorità di accesso ai membri del progetto "Teniamoci per mano" e di associazioni affini

Lun 15 h 15.00 – Ingresso libero



Biblioteca Renzo Renzi

UN MONDO VISIBILE. GIORNATA DI STUDI IN ONORE DI PIERRE SORLIN

Omaggio allo studioso francese Pierre Sorlin, il cui pensiero ha innervato la ricerca di diverse generazioni di studiosi. Il programma si articola in tavole rotonde a partire dai temi a cui Sorlin ha dedicato la sua attenzione: Europa, politica, media, società, metodo. Seguirà uno spazio dedicato al ricordo professionale e umano di un grande e raffinato studioso dei media e della storia contemporanea.

Promossa da AIRSC, CUC – Consulta Universitaria del Cinema, Gruppo Storia del Cinema, Istituto storico Parri Bologna, SISSCO – Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Mar 16 h 9.30 – 18.00 – Ingresso libero

IL PROGRAMMA DI DICEMBRE

1 / Lunedì

16.00 MANCIA COMPETENTE

(Usa/1932)
di E. Lubitsch (83')  

18.00 ULTIMO TANGO A PARIGI

(Ita-Fra/1972)
di B. Bertolucci (129') 
Roberto Curti presenta il volume *Proibito! La censura cinematografica in Italia*

20.45 IL PALLONCINO BIANCO

(Irn/1995) di J. Panahi (85')  

22.30 TOGETHER

(Aus-Usa/2025)
di M. Shanks (102') 

2 / Martedì

10.30 LA FEBBRE DELL'ORO

(Usa/1925) di C. Chaplin (95')

13.00 UNA SETTIMANA

(Usa/1920)
di B. Keaton ed E. Cline (25')
CHARLOT CAPOREPARTO
(Usa/1916) di C. Chaplin (29') 

15.30 IN PIENO SOLE

(Fra/1960)
di R. Clément (115')  

17.45 LA RAGAZZA CON LA VALIGIA

(Ita-Fra/1961)
di V. Zurlini (121')  
Introduce **Francesca Mediolì**

20.15 LO SPECCHIO

(Irn/1997) di J. Panahi (95') 

22.00 ALICE NELLE CITTÀ

(Rft/1974)
di W. Wenders (113')   
Introducono i **ragazzi del Cinema Ritrovato Young**

3 / Mercoledì

16.00 LA VOCE DI HIND RAJAB

(Tun-Fra-Usa/2025)
di K. Ben Hania (89') 

18.00 QUALE ALLEGRIA

(Ita/2025) di F. Frisari (74') 
Incontro con **Francesco Frisari**

4 / Giovedì

16.00 LA LEGGE DELL'OSPITALITÀ

(Usa/1923) di B. Keaton (74')
CARMEN
(Usa/1916) di C. Chaplin (45') 

18.15 AGENT OF HAPPINESS

(Bhu-Hun/2024) di A. Battahari ed D. Zurbó (94')  
Introducono **Maria Angela Falà e Italo Spinelli**

20.15 LA FEBBRE DELL'ORO

(replica)

22.00 LA VOCE DI

HIND RAJAB (replica) 

5 / Venerdì

10.30 LA VOCE DI

HIND RAJAB (replica) 

13.00 NO MORE TO SAY & NOTHING TO WEEP FOR

(Usa/1997) di C. Still (51')
FATHER DEATH
(Usa/1997) di C. Still (4')  
Introduce **Italo Spinelli**

15.45 LA FEBBRE DELL'ORO

(replica)

18.00 FABRIZIO BENTIVOGLIO

PRESENTA IL VOLUME **PICCOLO ALMANACCO DELL'ATTORE** 

19.30 LASCIA PERDERE, JOHNNY!

(Ita/2007)
di F. Bentivoglio (104')  
Introduce **Fabrizio Bentivoglio**

21.45 Y TU MAMÁ TAMBIÉN

(Mex/2001)
di A. Cuarón (106')  

6 / Sabato

10.30 QUANDO APRIMMO LA FINESTRA: NIÉPCE

E L'INVENZIONE DELLA FOTOGRAFIA 
Lezione di **Michele Smargiassi**

15.30 HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN

(Gb-Usa/2004)
di A. Cuarón (142') 

18.15 LA FEBBRE DELL'ORO

(replica)

20.00 MOLA: A TIBETAN TALE OF LOVE AND LOSS

(Usa-Svi/2024) di M. Brauen e Y. Brauen (84') 

21.45 TERRORE NELLO SPAZIO

(Ita-Spa/1965)
di M. Bava (88')  
Precede un blob di **Gian Luca Farinelli** su **Carlo Rambaldi**

7 / Domenica

Cinema Lumière

10.30 11.00
PRIMA VISIONE  

10.30 MUOHLAND DRIVE

(Usa/2001)
di D. Lynch (145')  

16.00 LA PICCOLA PRINCIPESSA

(Usa/1995)
di A. Cuarón (97') 

18.00 GRAVITY 3D

(Gb-Usa/2013)
di A. Cuarón (91')  

20.00 IL CERCHIO

(Irn-Ita-Svi/2000)
di J. Panahi (90')  

21.45 LENINGRAD COWBOYS GO AMERICA

(Fin-Sve/1989)
di A. Kaurismäki (79')  
Introducono i **ragazzi del Cinema Ritrovato Young**

8 / Lunedì

10.30 I FIGLI DEGLI UOMINI

(Usa-Gb-jpn/2006)
di A. Cuarón (109')  

16.00 ONE, TWO, TREE
Selezione di corti (47') 

18.00 JONAS CHE AVRÀ
VENT'ANNI NEL 2000
(Svi-Fra/1976)
di A. Tanner (110') **vo** **C** **I**
Incontro con **Alfonso Cuarón**

21.00 ROMA
(Mex-Usa/2018)
di A. Cuarón (135') **vo** **C** **I**
Incontro con **Alfonso Cuarón**

9 / Martedì

10.00 ROCCO E I SUOI
FRATELLI
(Ita-Fra/1960)
di L. Visconti (179') **C**

13.00 SEEKING
(Jpn/2025) di Y. Yuan (76') **vo**

16.00 IL SENTIERO
AZZURRO
(Bra-Mex-Ola-Cil/2025)
di G. Mascaro (85') **vo**

18.00 LE OMBRE DEGLI AVI
DIMENTICATI
(Urss/1964)
di S. Parajanov (97') **vo** **I**
Introduce **Cecilia Cenciarelli**

20.00 UNO PER TUTTE
(Mex/1991)
di A. Cuarón (94') **vo**

21.45 LA FINESTRA SUL
CORTILE
(Usa/1954)
di A. Hitchcock (112') **vo** **C**

10 / Mercoledì

15.30 IL PIANTO DELLE
ZITELLE
(Ita/1939)
di G. Pozzi Bellini (19')
LA GRANDE ILLUSIONE
(Fra/1937) di J. Renoir (113') **vo** **C**

18.00 LA CAMERA DI
CONSIGLIO
(Ita/2025)
di F. Infascelli (107') **I**
Incontro con **Pietro Grasso** e
Pier Luigi di Bari

21.00 GIURATO NUMERO 2
(Usa/2024)
di C. Eastwood (114') **vo** **C**

11 / Giovedì

16.00 TOPKAPI
(Usa/1964)
di J. Dassin (120') **vo** **C**

18.15 PRIMAVERA, ESTATE,
AUTUNNO, INVERNO... E
ANCORA PRIMAVERA
(CdS/2003) di K. Ki-duk (103')
CRACKED GODDESS
(Usa/2006) di C. Still (5')
vo **I**
Introduce **Italo Spinelli**

20.15 IL SENTIERO
AZZURRO (replica) **vo**

22.00 PROFONDO ROSSO
(Ita/1975)
di D. Argento (127') **C**

12 / Venerdì

13.00 CHARLOT A TEATRO
(Usa/1915) di C. Chaplin (24')
IL TEATRO
(Usa/1921) di B. Keaton ed
E. Cline (23') **C**

16.00 12 DICEMBRE
(Ita/1972) di G. Bonfanti e
P.P. Pasolini (104')

18.00 IF ONE THING
MATTERS: A FILM ABOUT
WOLFGANG TILLMANS
(Ger-Usa/2008)
di H. Kalmbach (72') **I**
Introduce **Davide Trabucco**

19.45 MY LENS, MY LAND
(Usa/2024) di K. Chen (24')
DANCING WITH THE DEAD
(Usa/2023) di W. Serrill (84') **vo**

22.00 LA FEBBRE DELL'ORO
(replica)

13 / Sabato

10.30 LA FEBBRE DELL'ORO
E L'ARTE COMICA DI
CHARLIE CHAPLIN
Lezione di **Roy Menarini**,
con interventi di **Cecilia**
Cenciarelli e **Daniele Furlati**
L'EMIGRANTE
(Usa/1917)
di C. Chaplin (24') **I** **vo**
Accompagnamento al
pianoforte di **Daniele Furlati**

Sala Cervi / Cinnoteca
16.00 IL GRANDE NATALE
DEGLI ANIMALI
(Fra/2024) di AA.VV. (72') **S&L**

16.00 IL CAMERAMAN
(Usa/1928) di E. Sedwick (76')
HOW TO MAKE MOVIES
(Usa/1918) di C. Chaplin (15') **C**

18.00 ALLEVI - BACK TO LIFE
(Italia/2025)
di S. Valentini (87') **I**
Incontro con **Giovanni Allevi**

20.15 LIBERA
(Ita/1993)
di P. Corsicato (83') **C** **I**
Incontro con **Pappi Corsicato**

22.15 IL SILENZIO DEGLI
INNOCENTI
(Usa/1991)
di J. Demme (118') **vo** **C**

14 / Domenica

Cinema Lumière
10.30 **11.00**
PRIMA VISIONE 

10.30 IL TERZO UOMO
(Gb/1949) di C. Reed (104')
 **vo** **C**

16.00 SCIROCCO E IL
REGNO DEI VENTI
(Fra-Bel/2023)
di B. Chieaux (74') **S&L**

18.15 VITA DA CANI
(Usa/1918) di C. Chaplin (33')
CHARLOT SOLDATO
(Usa/1918)
di C. Chaplin (36') **C** **vo**
Musiche eseguite
dall'Ensemble **Concordanze**,
diretto da **Timothy Brock**

20.00 TAXI TEHERAN
(Irn/2015) di J. Panahi (82') **vo** **C**

21.45 FRANKENSTEIN
(Usa/2025)
di G. del Toro (149') **vo**

15 / Lunedì

Biblioteca Renzo Renzi
9.30 - 18.00 STORIA&STORIE
Giornata di studi

 Sala Cervi

15.00 IL MONELLO

(Usa/1921)

di C. Chaplin (68') **C**

Proiezione pensata per persone con disturbi della memoria e demenza e loro accompagnatori

16.00 IL BUCO

(Fra-Ita/1960)

di J. Becker (131') **vo C**

18.30 ENA MARCHI E CARLO LUCARELLI

PRESENTANO L'AFRICA CHE DICONO MISTERIOSA DI GEORGES SIMENON **I**

20.00 THIS IS NOT A FILM

(Irn/2011) di M. Mirtahmasb

e J. Panahi (75') **vo C**

21.30 CORTOMETRAGGI DI DAVID LYNCH

Six Men Getting Sick

(Usa/1966, 4')

The Alphabet (Usa/1968, 4')

The Grandmother (Usa/1970, 34')

The Amputee

(Usa/1974, due versioni: 5' e 4')

Lumière et compagnie (episodio)

(Fra-Dan-Spa-Sve/1995, 1')

The Cowboy and the

Frenchman (Usa/1988, 26')

DumbLand (Usa/2002, 34')

vo C

16 / Martedì

 Biblioteca Renzo Renzi

9.30 – 18.00 UN MONDO VISIBILE

Giornata di studi in onore di Pierre Sorlin

10.30 CORTOMETRAGGI DI DAVID LYNCH (replica) **vo**

13.00 PASOLINI PROSSIMO NOSTRO

(Ita/1975–2006)

di G. Bertolucci (65') **C**

16.00 IL MISTERO DEL FALCO

(Usa/1941)

di J. Huston (100') **vo C **I****

Introduce **Veronica Ceruti**

18.15 UN PESCE DI NOME WANDA

(Gb-Usa/1988)

di C. Crichton (108') **vo**

20.15 FINO ALLA FINE DEL MONDO

(Ger-Aut-Fra-Usa/1991)

di W. Wenders (287') **vo C**

17 / Mercoledì

16.00 VAGHE STELLE DELL'ORSA

(Ita/1965) di L. Visconti (105') **C**

18.00 UN RE A NEW YORK

(Gb/1957)

di C. Chaplin (100') **vo **I****

Presentazione del cofanetto

Un re a New York

Introduce **Cecilia Cenciarelli**

20.15 ACCATTONE

(Ita/1961) di P.P. Pasolini (117')

22.30 KING KONG

(Usa/1976)

di J. Guillermin (134') **vo**

18 / Giovedì

16.00 TEMPI MODERNI

(Usa/1936) di C. Chaplin (87')

LA CASA ELETTRICA

(Usa/1922)

di B. Keaton ed E. Cline (23') **C**

18.00 PROVE DI UMANITÀ

(Ita/2025)

di S. Martinetto (50') **I**

Incontro con **Simone**

Martinetto e i protagonisti del film. Con una sorpresa di **Paolo Fresu**

20.00 MAMMA ROMA

(Ita/1962)

di P.P. Pasolini (105')

22.00 UN CRIMINE IMPERFETTO

(Fra-Bel/2024)

di F. Dubosc (109') **vo**

19 / Venerdì

10.30 UN CRIMINE IMPERFETTO (replica) **vo**

13.00 IL MANISCALCO

(Usa/1922) di B. Keaton e

M. St. Clair (20')

CHARLOT USURIAIO

(Usa/1916) di C. Chaplin (32') **C**

15.30 L.A. CONFIDENTIAL

(Usa/1997)

di C. Hanson (138') **vo**

18.00 IL COLORE DEL MELOGRANO

(Urss/1968)

di S. Paradžanov (79') **vo C **I****

Introduce **Cecilia Cenciarelli**

19.45 PORCILE

(Ita/1969) di P.P. Pasolini (99')

21.45 LITTLE MISS SUNSHINE

(Usa/2006) di J. Dayton e

V. Faris (101') **vo **I****

Introducono i ragazzi del **Cinema Ritrovato Young**

20 / Sabato

10.30 A QUALCUNO PIACE CALDO

(Usa/1959)

di B. Wilder (120') **vo C**

16.00 ROBIN HOOD

(Usa/1973)

di W. Reitherman (83') **S&L**

18.00 JOYEUX NOËL UNA VERITÀ DIMENTICATA DALLA STORIA

(Fra-Ger-Gb-Bel-Rom-

Jpn/2005)

di C. Carion (116') **vo**

20.30 LA FEBBRE DELL'ORO (replica)

22.30 MAD MAX:

FURY ROAD

(Usa/2015)

di G. Miller (120') **vo C**

21 / Domenica

 Cinema Lumière

10.30 11.00

PRIMA VISIONE  

10.30 UN SEMPLICE INCIDENTE

(Irn-Lux-Fra/2025)

di J. Panahi (101')   **vo**

16.00 IL MAGO DI OZ

(Usa/1939)

di V. Fleming (102') **S&L C**

18.00 PALOMBELLA ROSSA

(Ita/1989) di N. Moretti (89') **C**

19.45 LA RABBIA GIOVANE

(Usa/1973)

di T. Malick (94') **vo** **C****21.30 THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW**

(Usa/1975)

di J. Sharman (100') **vo****22 / Lunedì****16.00 CACCIA AL LADRO**

(Usa/1955)

di A. Hitchcock (102') **vo** **C****18.00 DEUX PERSONNES ÉCHANGEANT DE LA SALIVE**(Fra-Usa/2024) di A. Singh e N. Musteata (35') **vo** **I**Introduce **Valentina Merli****19.30 DEAD MAN**

(Usa/1995)

di J. Jarmusch (121') **vo** **C****21.45 POSSESSION**

(Fra-Ger/1981)

di A. Zulawski (124') **vo** **C****23 / Martedì****10.30 CASABLANCA**

(Usa/1942)

di M. Curtiz (102') **vo** **C****13.00 CHARLOT POLIZIOTTO**

(Usa/1917) di C. Chaplin (24')

I VICINI

(Usa/1920)

di B. Keaton ed E. Cline (25') **C****16.00 RIFIFI**

(Fra/1955)

di J. Dassin (122') **vo** **C****18.15 FANNY E ALEXANDER**

(Sve/1982)

di I. Bergman (198') **vo** **C****22.00 IL PROCESSO**

(Fra-Rft-Ita-Jug/1962)

di O. Welles (120') **vo** **C****24 / Mercoledì****15.30 C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA**

(Usa/1984)

di S. Leone (251') **vo** **C****20.00 CRIMINALI DA STRAPAZZO**

(Usa/2000)

di W. Allen (94') **vo****21.45 IL CIELO SOPRA BERLINO**

(Rft-Fra/1987)

di W. Wenders (128') **vo** **C****25 / Giovedì****16.00 IL MONELLO**

(Usa/1921)

di C. Chaplin (60') **S&L** **C****17.30 E.T. L'EXTRA-TERRESTRE**

(Usa/1982)

di S. Spielberg (115') **vo****19.45 SCRIVIMI FERMO POSTA**

(Usa/1940)

di E. Lubitsch (97') **vo** **C****21.45 MEAN STREETS**

(Usa/1973)

di M. Scorsese (112') **vo** **C****26 / Venerdì****10.30 IL VANGELO SECONDO MATTEO**

(Ita/1964)

di P.P. Pasolini (137')

16.00 YUKU E IL FIORE DELL'HIMALAYA

(Fra-Bel-Svi/2022)

di A. Demuyne e R. Durin (62') **S&L****17.30 LA FEBBRE DELL'ORO**

(replica)

19.30 NUVOLE IN VIAGGIO

(Ger-Fin-Fra/1996)

di A. Kaurismäki (96') **vo** **C****21.30 BRAZIL**

(Usa/1985)

di T. Gilliam (131') **vo** **C****27 / Sabato****10.30 LA FEBBRE DELL'ORO**

(replica)

16.00 IL LIBRO DELLA GIUNGLA

(Usa/1967)

di W. Reitherman (78') **S&L****17.45 LUCI DELLA RIBALTA**

(Usa/1952)

di C. Chaplin (135') **vo** **C****20.15 THE ROCKY HORROR PICTURES SHOW (replica)**Versione sing along **vo****22.15 IN THE MOOD FOR LOVE**

(Hkg-Cin/2000)

di W. Kar-wai (98') **vo** **C****28 / Domenica****Cinema Lumière****10.30 11.00****PRIMA VISIONE** **10.30 LA CITTÀ INCANTATA**

(Jpn/2001) di H. Miyazaki

(125')  **vo** **C****16.00 LA FEBBRE DELL'ORO**(replica) **S&L****18.00 INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO**

(Usa/1977)

di S. Spielberg (135') **vo** **C****20.30 LES ENFANTS DU PARADIS**

(Fra/1945)

di M. Carné (189') **vo** **C****29 / Lunedì****16.00 NON È UN PAESE PER VECCHI**

(Usa/2007)

di J. ed E. Cohen (122') **vo** **C****18.15 FITZCARRALDO**

(Rft/1972)

di W. Herzog (157') **vo** **C****21.15 LE ONDE DEL DESTINO**

(Dan/1996)

di L. von Trier (158') **vo** **C****30 / Martedì****10.30 LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE**

(Usa/1958)

di A. Hitchcock (128') **vo** **C**

13.00 IL CARCERATO N. 13

(Usa/1920)

di B. Keaton ed E. Cline (19')

L'EVASO

(Usa/1919) di C. Chaplin (26') **C**

16.00 LUDWIG

(Ita-Rft/1983)

di L. Visconti (238') **C**

20.30 L'ANGELO

STERMINATORE

(Mex/1962)

di L. Buñuel (95') **VO**

22.15 THE ROCKY HORROR

PICTURES SHOW (replica) **VO**

31 / Mercoledì

15.30 OPERAZIONE SAN GENNARO

(Ita-Fra-Rft/1966)

di D. Risi (98') **C**

17.30 8½

(Ita/1963) di F. Fellini (138')

20.00 THE ROCKY HORROR

PICTURES SHOW (replica) **VO**

22.00 ARRAPAHO

(Ita/1984)

di C. Ippolito (98') **C I**

Introduce **Ciro Ippolito**.

Al termine, casting tra il pubblico per i ruoli principali del film e brindisi con panettone a mezzanotte

Ove non diversamente indicato, le proiezioni si intendono programmate al Cinema Modernissimo.

Premio Fellini 2025: Alfonso Cuarón

Omaggio a Jafar Panahi

Chaplin vs Keaton

A Natale, liberi tutti!

Simenon – Gli scrittori (seconda parte)

Maratona Pasolini (seconda parte)

Proibito!

Furti d'autore

Enrico Medioli 100

Carlo Rambaldi 100

Incontri con il cinema buddista

Cinema del presente

Il Cinema Ritrovato Young

S&L Schermi & Lavagne

VO Versione originale
con sottotitoli in italiano

C Cinefilia Ritrovata

I Relatore / incontro / tavola rotonda

Proiezione in pellicola

Accompagnamento musicale dal vivo

R Riusciranno i nostri eroi: il cinema italiano incontra il pubblico

Specialty coffee e pasticceria del Forna Brisa (Cinema Lumière) o del Caffè Pathé (Cinema Modernissimo)

I luoghi della Cineteca di Bologna

Cinema Modernissimo

Piazza Re Enzo

Bookshop e biglietteria Cinema Modernissimo

Voltone del Podestà,
Piazza Maggiore 1/L

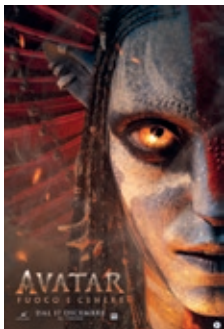
Cinema Lumière e Biblioteca Renzo Renzi

Piazzetta Pier Paolo Pasolini

Sala Cervi e Cinnoteca

Via Riva di Reno 72

Testi di Alice Autelitano, Alessandro Cavazza, Roberto Chiesi, Paola Cristalli, Gianluca De Santis



Avatar: Fuoco e Cenere di James Cameron e **Norimberga** di James Vanderbilt saranno programmati nelle nostre sale, in versione originale con sottotitoli italiani, nel cartellone di dicembre. Maggiori informazioni su sito, newsletter e quotidiani.

I CINEREGALI 2025!



A NATALE REGALA IL CINEMA AL CINEMA

Fai trovare sotto l'albero una tessera Amici e Sostenitori della Cineteca



25 €



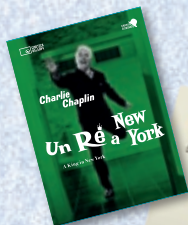
50 €



100 €



500 €



CHAPLIN 30 €

- Cofanetto *Un re a New York* + shopper



KEATON 38 €

- Cofanetto *Keaton! L'integrale – Volume 3* + cartolina



CHAPLIN 53 €

- Cofanetto *Un re a New York* + 2 cofanetti Chaplin a scelta + cartolina



SIMENON 50 €

- Catalogo della mostra + shopper



STEFANO RICCI 45 €

- Libro *Li ho visti* + shopper



PROIBITO 45 €

- Libro *Proibito!*
+ libro Pasolini a scelta
(*Accattone* o *Mamma Roma*)



SMOG 45 €

- Libro *Smog City*
+ shopper Simenon



30 € 5 ingressi



50 € 10 ingressi

CARNET BIGLIETTI

- 5 o 10 ingressi al Cinema Modernissimo
validi per tutta la stagione



CINETECA 30 €

- shopper + mug

LE PROMOZIONI SONO VALIDE DAL 5 DICEMBRE 2025 ALL'31 GENNAIO 2026
presso il Bookshop della Cineteca di Bologna (Voltone di Palazzo Re Enzo)

GALLERIA MODERNISSIMO

LE MOSTRE

BOLOGNA

Lunedì, mercoledì, giovedì,
venerdì, 14-20
Sabato, domenica e festivi, 10-20
Martedì chiuso

Orari straordinari
durante le festività natalizie:
23, 26 e 30 dicembre, 14-20
1° e 6 gennaio, 10-20
24, 25 e 31 dicembre, chiuso



fino all'8 febbraio 2026

a cura di **John Simenon** e **Gian Luca Farinelli**

Sulle tracce di Georges Simenon: una mostra che sarà un lungo viaggio alla ricerca delle radici del genio, attraverso i suoi viaggi, le sue carte, i film tratti dalle sue opere, le fotografie che ha realizzato durante i suoi reportage in Francia, in Europa, in Africa, nel mondo che inconsciamente andava verso la Seconda guerra mondiale. Assisteremo alla nascita di Georges Sim (così si firmava spesso agli esordi) e conosceremo Georges Simenon, il creatore di Maigret, l'autore dei "romanzi duri", il romanziere che si comportava da editore, il *liégéois* diventato cittadino del mondo, lo scrittore che cercando se stesso seppe raccontare le paure, le ossessioni, le atmosfere del Secolo breve. La mostra, composta di materiali rari e spesso inediti riuniti assieme per la prima volta, giunge dopo un lavoro decennale svolto sull'archivio custodito dal figlio dello scrittore, John Simenon, co-curatore della mostra insieme a Gian Luca Farinelli. Come suggerisce il titolo, il percorso sarà suddiviso in otto sezioni, partendo proprio dalla città natale di Simenon, Liegi, per giungere a Parigi, dove inizia la sua frenetica attività di scrittore. Un muoversi nel tempo e nello spazio, attento a non cancellare quell'aura misteriosa che contraddistingue l'universo simenoniano.

Visite guidate

Mercoledì 3 dicembre ore 17, sabato 13 dicembre ore 15,
condotte da Roberto Chiesi

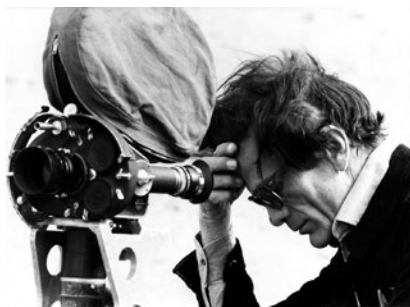
Biglietto unico: € 14 (in vendita presso la cassa del Modernissimo)

Prenotazione obbligatoria: bookshop@cineteca.bologna.it

Domenica 7, 21 e 28 dicembre ore 11, a cura di Bologna Welcome

Biglietto intero: € 18 (ridotto € 15)

bolognawelcome.com



PASOLINI, ANATOMIA DI UN OMICIDIO fino all'8 febbraio 2026

Il 2 novembre 1975, Pier Paolo Pasolini viene ucciso all'Idroscalo di Ostia. I notiziari sposano subito l'inverosimile tesi fornita da Pino Pelosi, legittimando un resoconto che attribuiva allo scrittore la responsabilità morale del proprio omicidio. Si ricorre al titolo del

suo romanzo, *Una vita violenta*, per tentare di seppellire sotto l'infamia la memoria dell'artista che aveva sempre, meglio di ogni altro, analizzato il degrado della società italiana. Nei decenni successivi, invece, Pasolini è diventato un mito, non è caduto nell'oblio e anzi ha continuato a ispirare artisti di ogni genere e latitudine. Sono passati cinquant'anni, e se ancora la verità sul delitto non è stata scritta, molto possiamo ancora conoscere di quello che Pasolini ha scritto, detto e fatto nell'ultimo mese della sua vita. Attraverso documenti, carte, articoli, appunti, eventi a cui ha partecipato, la mostra ricostruisce la cronistoria delle settimane che precedettero la morte del poeta-regista. Una cesura della storia d'Italia mai davvero ricomposta.



GIUSEPPE PEZZINI FOTOGRAFO AMBULANTE

dal 3 dicembre 2025 al 1° febbraio 2026

a cura di **Elena Correra** e **Giuseppe Savini**

L'appuntamento con la fotografia di Bologna si rinnova con una sorprendente scoperta. Esponiamo, per la prima volta, una selezione di scatti di Giuseppe Pezzini, testimone unico del mondo agricolo della 'Bassa', tra gli anni Trenta e i Settanta. La Cineteca di Bologna ha da poco acquisito il suo grande archivio composto di oltre centotrentamila negativi. Un immenso repertorio che testimonia oltre quarant'anni di lavoro svolto nelle

campagne fra Bologna e Ferrara. Il fascismo, il passaggio della guerra, la ricostruzione e la ripartenza: in questi mostra abbiamo lavorato sui primi primi quindici anni della sua attività quando, a cavallo di una bicicletta, Pezzini percorreva la campagna per offrire a tutti i suoi scatti: mondine, operai, bambini, famiglie, braccianti, bottegai e ambulanti, ritratti per strada, in risaia o sulle aie. Le immagini di un'area geografica ristretta, ma in realtà di un mondo intero, di una civiltà contadina che stava per scomparire.

Accompagna la mostra **un catalogo edito dalla Cineteca**, con testi di Elena Correra, Giuseppe Savini, Ermanno Cavazzoni e Angelo Varni.



SIGNOR CIVETTA

fino al 17 dicembre 2025

lunedì, 15-23

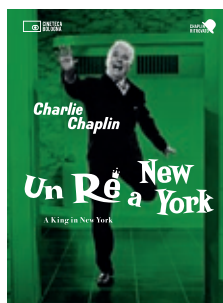
martedì-domenica e festivi, 9.30-23

Un viaggio nell'universo poetico, fantastico e inquietante di uno dei maestri del fumetto contemporaneo, il francese David B., di cui esponiamo le tavole originali del nuovo graphic novel *Signor Civetta*. Le pagi-

ne in mostra narrano la storia di Marie, una giovane donna che per vincere le sue paure si avventura nel Paese dei Morti. Le fa da guida il Signor Civetta, singolare creatura in parte umana e in parte animale, in un Aldilà caotico e sovraffollato in cui si accumulano non solo i defunti, ma tutto ciò che ha cessato di vivere: edifici abbandonati, oggetti rotti e dismessi, divinità dimenticate.

A cura di Sigaretten Edizioni Grafiche, in collaborazione con Hamelin, Fondazione Cineteca di Bologna, L'Association

EDIZIONI CINETECA DI BOLOGNA



Charlie Chaplin UN RE A NEW YORK A King in New York

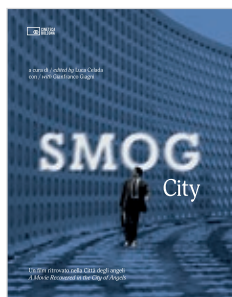
Collana **Chaplin Ritrovato**

2 Dvd e libro, 100' e 80 pp.

Euro 20,00

Penultimo film di Charlie Chaplin, *Un re a New York* è il suo primo girato in Europa, dove il regista, vittima del maccartismo, si è trasferito dopo il divieto a rientrare negli Stati Uniti. Un film autobiografico, in cui il bersaglio della satira è proprio l'*american way of life*: protagonista è un re 'vagabondo', Shahdov, interpretato dallo stesso Chaplin, che dal fittizio stato europeo da cui la rivoluzione lo ha destituito arriva in quella che considera l'America delle libertà, ma si ritrova nell'America del giornalismo cinico, della pubblicità e della Commissione per le attività antiamericane. La lucidità e l'audacia del ritratto di Chaplin rendono il film sorprendentemente attuale. Un capolavoro da riscoprire.

Oltre al film nella nuova versione restaurata, il cofanetto propone un disco di approfondimenti e rarità, un libretto, a cura di Cecilia Cenciarelli, e un ricco apparato di immagini e documenti inediti provenienti dall'Archivio Chaplin della Cineteca di Bologna.



SMOG CITY

Un film ritrovato nella Città degli angeli

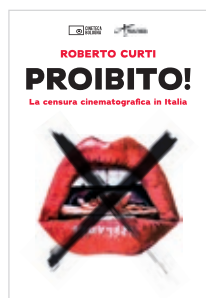
a cura di **Luca Celada** con **Gianfranco Giagni**

Libro, pp. 208

Euro 38,00

Primo film italiano interamente girato negli Stati Uniti, *Smog* di Franco Rossi apre la Mostra di Venezia del 1962, per poi scomparire quasi del tutto dalla circolazione e dalla memoria collettiva per sessant'anni, fino al recente

restauro curato da Cineteca di Bologna e UCLA Film & Television Archive. A metà tra diario di viaggio e *road movie* dal respiro Nouvelle Vague, *Smog* racconta lo smarrimento e lo stupore di un italiano di fronte al paesaggio urbano avveniristico di Los Angeles e a una geografia esistenziale che fatica a decifrare. Il volume ricostruisce la storia di questo film unico e dei suoi autori, lo colloca nel contesto di un anno, il 1962, cruciale per la storia del cinema, e ne indaga il profondo legame con la metropoli californiana, allora epicentro del modernismo architettonico. Attraverso luoghi iconici come il Theme Building del LAX, la cupola geodetica della Triponent House e la vertiginosa Stahl House di Pierre Koenig, *Smog* cattura un momento irripetibile in cui un nuovo modo di vivere, relazionarsi e progettare il futuro prende forma, lasciando un segno indelebile nell'immaginario cinematografico e urbanistico contemporaneo.



Roberto Curti PROIBITO!

La censura cinematografica in Italia

Libro, 592 pp.

Euro 28,00

Dalla nascita nel 1913 fino alla sua abolizione nel 2021, la censura cinematografica ha segnato la storia del cinema italiano, e la sua evoluzione ha rispecchiato i travagli sociali, politici e culturali del paese. Durante il regime fascista e nel periodo postbellico, la censura è stata un potente strumento politico nelle mani del potere. Alla fine degli anni Sessanta, i censori hanno dovuto affrontare il cambiamento dei costumi e la diffusione della sessualità nella cultura popolare, mutando il loro bersaglio dopo la crisi dell'industria nazionale e l'influenza crescente della televisione. Il libro, trascinato come un romanzo, racconta questa storia travagliata, analizzando i casi e i protagonisti più controversi: opere come *Ultimo tango a Parigi* e *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, registi rivoluzionari come Luchino Visconti, Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, Bernardo Bertolucci, che spinsero i limiti di ciò che era accettabile sullo schermo.



Stefano Ricci LI HO VISTI

Libro, 256 pp.
Euro 36,00

Il 21 novembre del 2023 ha riaperto le porte al pubblico il Cinema Modernissimo. Stefano Ricci, disegnatore bolognese di fama internazionale, ha preso carta e gessetti colorati e ha disegnato un suo personale manifesto di uno dei film in programmazione. Un manifesto cinematografico al giorno per l'intera stagione. Una "maratona matta", come l'artista l'ha definita. "Tra i cinque, sei film proiettati ogni giorno, bisognava sceglierne uno, vederlo, studiarlo e cercare l'immagine. A volte è venuta a galla subito, e altre volte mi sembrava sinceramente impossibile". L'immagine poteva ispirarsi a un fotogramma che lo aveva particolarmente colpito, o rielaborare la locandina originale, o ancora rappresentare una sintesi creativa del film. Ma ogni giorno, gli spettatori entrando in sala hanno potuto ammirare uno di questi 189 manifesti originali, che vengono ora raccolti in un volume. Un anno di grande cinema attraverso lo sguardo di un grande artista.

VINO NATURALE: AUTENTICITÀ, IDEALI E MERCATO

Cinema Modernissimo

Sabato 22 dicembre – ore 13.00

Dialogo con **Matteo Gallelo** e **Federico Orsi**

In Georgia le patate sono ancora usate come monete di scambio in una realtà in cui l'agricoltura detta ancora i ritmi vitali. Le similitudini con il mondo del vino e la sua attuale crisi culturale sono innumerevoli. Si parte proprio dalla Georgia, culla della viticoltura, per arrivare alle grandi metropoli del consumo, in cui il vino naturale ha costruito la sua storia.

Proiezione a sorpresa e degustazione di vini del collettivo Tot d'un Fié.

Biglietto unico: 3,50 euro

Ringraziamenti: Anna Maria Licciardello, Maria Coletti (CSC-Cineteca Nazionale), Massimiliano Mauriello (Titanus) Patrizia Mele, Massimo Grimaldi, Maurizio Grimaldi, Agathe Théodore (Pathé)

VISITE GUIDATE ALLA BIBLIOTECA RENZO RENZI PER AMICI E SOSTENITORI DELLA CINETECA

Anche quest'anno tra i benefit riservati ad Amici e Sostenitori ci sono le visite guidate all'archivio della biblioteca della Cineteca.

Prossimo appuntamento il giovedì 4 dicembre alle ore 18.

Posti limitati con prenotazione obbligatoria: amicicineteca@cineteca.bologna.it



CAFFÈ PATHÉ

Un Modernissimo Bistrot nel cuore di Bologna. Caffè Pathé è la caffetteria-bistrot aperta nel Sottopasso di Piazza Re Enzo. Spuntini con proposte dolci e salate, aperitivi preparati con materie prime di stagione, vini naturali di piccoli produttori, signature cocktail e

un'atmosfera rilassata e accogliente. Da martedì a domenica Caffè Pathé è aperto tutto il giorno anche per colazione e pranzo.

Orari: lunedì:15-23, da martedì a domenica e festivi 9.30-23.

Sconto del 10% con il biglietto del Cinema Modernissimo e di una Mostra della Galleria espositiva.

Per info e prenotazioni: caffepathe@goodvibes.cloud – www.goodvibes.cloud

TARIFFE

Prima visione. Antepreme.

Il Cinema Ritrovato al cinema

Intero € 7,50

Mercoledì (Cinema Lumière) € 5,00

Riduzioni

Possessori tessere Cineteca e Minori di 18 anni: € 6,00

Studenti e Over 65 (escluso sabato e festivi): € 6,00

* I prezzi potranno subire variazioni su richiesta dei distributori

Matinée con colazione:

Intero € 8,50

Ridotto € 7,50

Proiezioni 'Un'ora sola'

(inizio ore 13): € 3,50

Matinée e film

della fascia pomeridiana

(inizio dalle 10 alle 16.30, escluso sabato, festivi e fascia Un'ora sola): € 4,50

Schermi e Lavagne e Cinnoteca:

Intero € 6,00

Riduzioni:

Minori di 18 anni e Studenti: € 4,50

Over 65 e

Possessori tessere Cineteca: € 5,00

Per tutte le altre proiezioni:

Interi € 6,00

Riduzioni

Minori di 18 anni: € 4,50

Studenti

(escluso sabato e festivi): € 4,50

Possessori tessere Cineteca: € 5,00

Convenzionati e Over 65

(escluso sabato e festivi): € 5,00

Info e contatti:

cinetecadibologna.it

amicicineteca@cineteca.bologna.it

CINEMA MODERNISSIMO

UN PROGETTO



CONFINDUSTRIA EMILIA
AREA CENTRO
Le imprese di Bologna,
Ferrara e Modena

PARTNER ISTITUZIONALI



IN COLLABORAZIONE CON



DONOR



SPONSOR



SUPPORTER

